

ROBERTO MELLA PARIANI

**Una chiesa d'età gota al Priorato di Voltorre, sul Lago di Varese.
L'indagine archeologica 2001: dati e ipotesi**

Abstract – L'indagine archeologica 2001 ha evidenziato come il monastero di Voltorre sorse sui resti di due preesistenti e consecutive chiese ad oggi non note, la seconda delle quali, meglio preservata, ha un impianto bizantino d'età gota. La sua contestualizzazione alla stretta orografica della pedemontana *Comum-Verbanus* dà nuova luce al toponimo Voltorre. All'esterno dell'odierna terza chiesa romanica si svilupperà in tre fasi una monumentale necropoli, ove la sepoltura più rilevante, attribuibile ad un prelado, parrebbe ricercare un contatto diretto col possibile pozzetto sacramentale, interrato al centro del presbiterio dell'abbattuta chiesa gota, evidentemente a quel tempo ancora noto o riconosciuto in quella contigenza.

Parole chiave – Monastero di Voltorre; Lago di Varese; Chiesa a impianto bizantino; età gota; stretta orografica; strada romana *Comum-Verbanus*; toponimo; necropoli medievale

Title – A Gothic era church at the Voltorre priory in the Lake of Varese area. The archeological excavation of 2001. Data and assumptions

Abstract – The findings of the archeological excavation of 2001 demonstrated that the Voltorre Monastery was built over two pre-existing churches which, as at today, are still unknown. Out of the two, the better preserved one, presents a Byzantine church floor plan dating back to Gothic Era. The contextualization of the Church in the Comum-Verbanus orographic narrow shines new lights on the toponym "Voltorre". Just outside the current Romanic church, a monumental necropolis had been developing in three different phases. The most notable building, which is attributable to a clergyman, is beside the area where it is supposed to lay the sacramental pool, which was buried at the center of the presbytery of the now-demolished Gothic Era church and whose whereabouts could have been still known at that time, or perhaps, was rediscovered in that circumstance.

Key words – Voltorre Monastery; Lake of Varese; Byzantine floor plan church; Gothic age; orographic narrow, Comum-Verbanus Roman road, toponym, Medieval necropolis



Fig. 1. Il chiostro del Monastero di Voltorre nel 1932.
Dipinto di Giannino Grossi.

Alle esimie archeologhe angeresi Gemma Sena Chiesa, Maria Paola Lavizzari Pedrazzini e Maria Teresa Grassi, l'edizione di questo rilevante contesto verbanese dedico, con affettuosa stima e riconoscenza.

E a Marina, nel ricordo dei suoi maggiori, i Bernago di Villa Pompeiana, che tra XVIII e XIX sec. ebbero in proprietà il complesso monastico di Voltorre e il castellazzo arcivescovile di Brebbia.

A venticinque anni dello scavo si propone una sintesi aggiornata della rilevante indagine che la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia svolse nel 2001 al Monastero di San Michele a Voltorre, in Comune di Gavirate (VA)¹ (Fig. 1). Sorto alla stretta geologica compresa tra le falde del massiccio del Campo dei Fiori e le acque del lago di Varese², oltre a normare l'economia locale il cenobio presidiò di fatto quella che dovette essere un antico varco naturale di transito viario (Fig. 2). E ancora agli esordi del XIII sec., la sua rilevanza territoriale è attestata dal più antico toponimo noto del bacino varesino, ovvero *Lacus de Vulturius*³.



Fig. 2. Voltorre tra il Campo dei Fiori e il Lago di Varese, e in una cartografia di G.A. Pessina, del 1652.

¹ L'indagine, svolta in due campagne consecutive nel 2001, è stata diretta dalla Dott.ssa Maria Adelaide Binaghi, direttrice dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (ora Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, SABAP) ed è stata coordinata dallo scrivente, a quel tempo della Società Lombarda di Archeologia di Milano (MELLA PARIANI 2001). Edito negli anni 2002 e 2004 (BINAGHI-MELLA PARIANI 2001-2002; BINAGHI 2004) e illustrato dagli indagatori in due conferenze svolte nel 2001 a Ispra e a Luvinata, l'intervento è ora ripercorso, con alcune varianti e puntualizzazioni, da un testo corredato da tavole e rilievi. Si ringraziano il Dott. Giuseppe Stolfi, Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, che nel 2001 diresse interventi di tutela architettonica al Monastero e la Dott.ssa Daniela Locatelli, Direttrice archeologa del territorio della Provincia di Varese, per avere incoraggiato la pubblicazione. Si è inoltre grati agli archeologi Dott.ssa Monica Motto e Dott. Cristiano Brandolini per aver condiviso le fasi di ricerca con chi scrive. Le immagini e i rilievi, se non diversamente indicati, sono dello scrivente. Le analisi antropologiche si devono alla Dott.ssa Anna Sassi, dell'Università dell'Insubria di Varese, con il coordinamento del Prof. Giuseppe Armocida. E non da ultimo, un sentito ringraziamento al Prof. Fabrizio Slavazzi, per aver patrocinato la pubblicazione del presente studio.

² Il monastero dista oggi m 350 dalla linea di costa, su cui si eleva per m 20 ad una quota indicativa di m 238 slm.

³ Attestazione del 30 giugno 1213; LUCIONI - VIOTTO 1999, p. 13. In seguito sarà denominato *Gavirati lacus*, sino all'odierno Lago di Varese.

Il monastero

La prima citazione documentale del Priorato di Voltorre è dell'anno 1154⁴. Ma la mancanza dell'atto costitutivo, con relativa data, potrebbe far coincidere la sua fondazione con l'erezione dell'odierna chiesa monastica di S. Michele, romanica degli ultimi decenni del XI sec. Il monastero di Voltorre fu una delle quattro filiazioni, in diocesi ambrosiana, della potente abbazia benedettino-cluniacense di S. Benigno di Fruttuaria e il suo fiorire fu repentino, incorporando ampi beni e assumendo il ruolo vicariale sulle dipendenze fruttuariensi presenti tra Ticino e Adriatico⁵. Nel 1333 il cenobio sarà assegnato in commenda a prelati estranei al mondo monastico e dal 1519 la cessione ai Canonici Lateranensi di Santa Maria della Passione di Milano porrà fine alla fase monastica di Voltorre⁶. Ma dal 1871 crebbe l'attenzione degli eruditi allo studio e alla tutela dei suoi edifici monumentali⁷ e oggi il complesso costituisce una delle maggiori testimonianze dell'architettura romanica in Lombardia⁸.



Fig. 3. Chiesa monastica di S. Michele, con abside e facciata romaniche.

Permangono la chiesa di San Michele, ampiamente rimodulata e databile alla fine del XI sec.⁹ (Fig. 3) la disgiunta e pur contigua torre di XII sec.¹⁰ (Fig. 4) e gli edifici del chiostro, raffinato e stilisticamente disomogeneo nel suo peristilio scultoreo che relaziona gli annessi monastici¹¹ (Fig. 5).

⁴ Bolla di papa Anastasio IV del 6 aprile 1154; LUCIONI 2004, p.35.

⁵ Tra XII e XIII sec. due suoi priori, *Ugo de Arzago* e *Guido da Clivio* divennero abati generali di San Benigno; LUCIONI - VIOTTO 1999; SCHIAVI 2011b, p. 85; BORRONI 2006, pp. 262.

⁶ L'antico complesso fu allora convertito in azienda agricola, sino agli espropri del 1786 e alla soppressione del 1798, che porterà all'alienazione dei beni monastici.

⁷ LUCIONI - VIOTTO 1999, pp. 26-28; BORRONI 2006, pp. 262-264. Una parte del chiostro sarà acquistata nel 1886 dal pittore scapigliato milanese Luigi Conconi, che vi soggiornerà d'estate per diversi anni, promuovendo con Luca Beltrami interventi di salvaguardia del monastero, che sarà in seguito dichiarato Monumento Nazionale, nel 1911.

⁸ PORTER 1917, pp. 578-581; FINOCCHI 1966, pp. 21-22, CHIERICI 1982, pp. 356-357. Per una bibliografia specifica sul romanico di Voltorre vd. VIOTTO 2004, nota 30; VIOTTO 2006; SCHIAVI 2011a; SCHIAVI 2011b.

⁹ Della chiesa romanica sono oggi evidenti l'abside, coronata da una sequenza di archetti pensili sovrastati da una listatura a denti di sega; una monofora tamponata alla parete S dell'aula (VIOTTO 2004, p. 186; BORRONI 2006, p. 267; SCHIAVI 2011, p. 85) e una delle due monofore affiancate, che si aprivano in facciata.

¹⁰ Anomala nel contesto monastico per orientamento, dislocazione e stilemi propri di un'architettura civile-difensiva, piuttosto che campanaria, la torre di Voltorre trova analogie in territorio varesino nella torre del Castello di Masnago e in quella di Mesenzana; FRIGERIO - PISONI 1982, p. 189.

¹¹ Il chiostro, eretto nel frangente 1199-1200 risulta precocemente attestato in un testimoniale del 1202 (VIOTTO 2006, p. 29). Inoltre, chiesa, chiostro e torre costituirono il nucleo angolare di una più estesa corte rurale quadrilatera, probabile medievale ed oggi attestata da alcuni edifici ampiamente rimaneggiati (Viotto 2004, p. 185).

Il progetto architettonico e parte dell'arredo scultoreo del chiostro sono opera del *magister* Lanfranco da Ligurno, figlio di Domenicaccio¹².

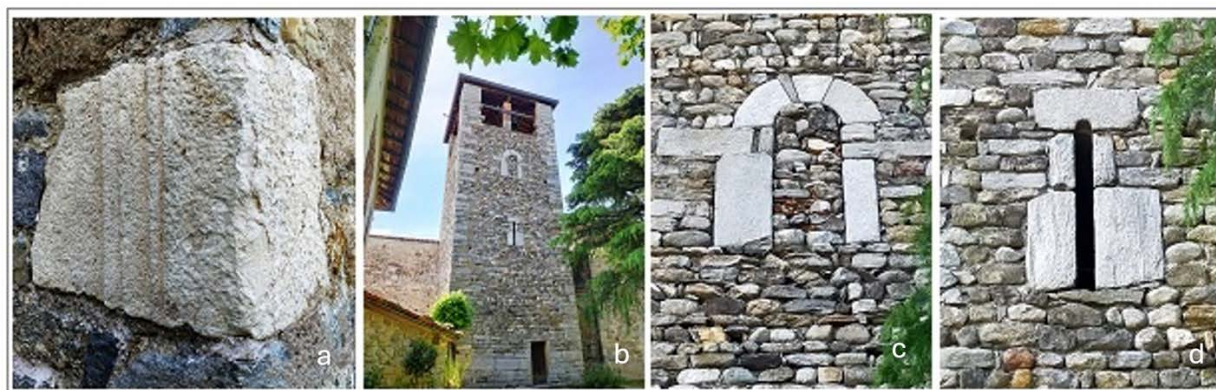


Fig. 4. Ara romana reimpiegata nella facciata del San Michele e Torre romanica, con relative aperture.



Fig. 5. Chiostro romanico e capitello con iscrizione: *Lanfrancus magister filius Domergatii de Livurno*.

L'indagine archeologica

Nel 2001, il controllo archeologico della verifica strutturale di quattro pilastri del chiostro (portico N e angolare SW), richiesto dalla Soprintendenza alla Provincia di Varese, Ente proprietario del complesso¹³, ha individuato una rilevante concentrazione di strutture murarie interrato nell'angolo NW del portico, esternamente adiacenti all'abside della chiesa romanica di S. Michele (Fig. 6). L'indagine archeologica che ne è seguita, la prima volta al monastero, ha fortunatamente posto in luce i resti di un originario e ad oggi non noto sito di culto cristiano, ben più antico degli odierni edifici monastici.

¹² Lucioni 2006. Lanfranco da Ligurno appose il proprio nome (*Lanfrancus magister filius Domergatii de Livurno*) su uno dei capitelli del chiostro, edificio come detto attestato in un testimoniale del 1202 (VIOTTO 2006, p. 29; MARAZZI 2006). L'operato di Lanfranco a Voltorre segue, o in parte si sovrappone all'intervento che svolse, con l'ausilio del padre Domenicaccio al celebre Santuario di Santa Maria del Monte sopra Velate, ove realizzò la *Porta Mastra*, le *Retie* e la scala d'accesso, con relativo apparato scultoreo. Di questo cantiere romanico, conclusosi poco prima del 1196, si è recentemente individuato un raro riscontro stratigrafico nell'indagine archeologica, volta ai vani ipogei del Santuario (GRASSI - MELLA PARIANI 2021, pp. 37-40).

¹³ Ad eccezione della chiesa di S. Michele, che rientra nei beni della Parrocchia di Voltorre.

Le fasi archeologiche

Le strutture evidenziate appartengono a periodi che in parte anticipano e in parte seguono la chiesa monastica di S. Michele, eretta in forme romaniche tra la metà e la fine del XI sec.¹⁴ (Fig. 7). Precedono la chiesa le fondazioni murarie di due edifici di culto che si susseguirono nel tempo, mentre le è successivo un monumentale sepolcreto, che si accrescerà con duplice sviluppo nell'adiacenza esterna dell'abside romanica, sino ad una sporadica terza fase cimiteriale, allo scorcio del XIII sec. La densa inamovibilità delle murature evidenziate non ha permesso di esaurire in profondità l'indagine del deposito archeologico antropizzato, né di verificare adeguatamente alcuni contesti apparentemente rilevanti.

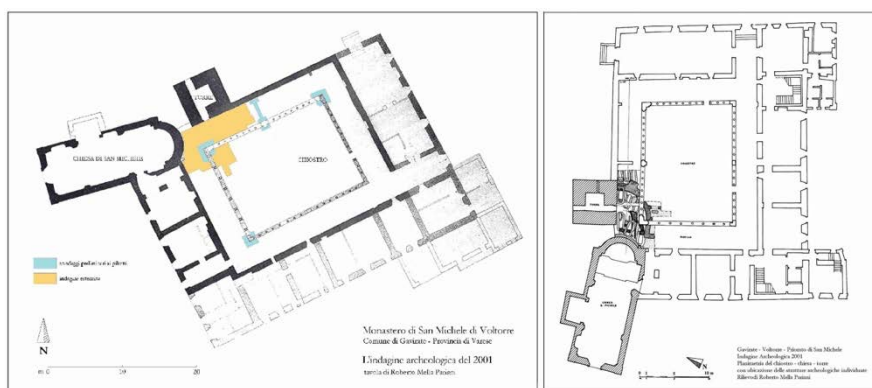


Fig. 6. Ubicazione dei sondaggi preliminari e delle strutture archeologiche individuate.



Fig. 7. Planimetria cumulativa delle strutture archeologiche individuate.

¹⁴ SCHIAVI 2011a; SCHIAVI 2011b.

Il primo edificio

La più antica struttura individuata è una muratura rettilinea N-S, attestata da pochi tratti residuali. Tale fronte potrebbe aver costituito il perimetrale E di un singolo edificio, oppure il divisorio tra i vani di una più articolata costruzione¹⁵ (Fig. 8).

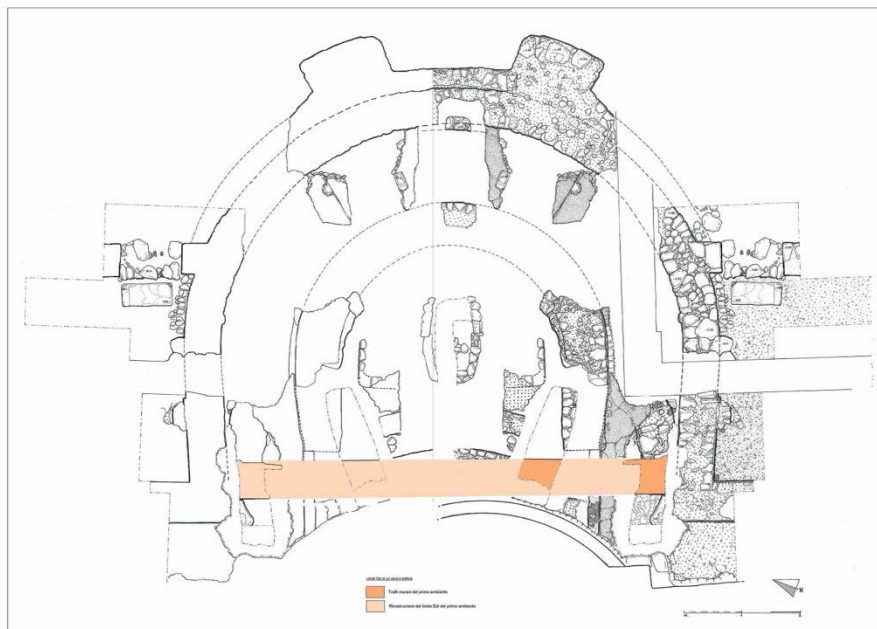


Fig. 8. Il primo edificio, attestato dalla presunta parete orientale.

Ampliamento del primo edificio verso un emiciclo absidale volto a E. Prima chiesa

Dopo qualche tempo, il primo edificio sarà ampliato abbattendo una specchiatura verosimilmente centrale dell'alzato che lo attesta e addossando all'esterno del suo fronte E un emiciclo a tutto sesto, documentato in fondazione dal suo apice S¹⁶ (Fig. 9). Aderenze murarie indiziano nell'abside un'originaria pavimentazione in cocciopesto su vespaio di ciottoli. Seguirà il riallestimento sopraelevato (m 0,40) di un piano di malta battuta, relazionato a una possibile predella quadrangolare (restituzione: larghezza m 3,30 circa; prof. m 1,30/1,60) indiziata da un filare angolare di ciottoli interrati presso il tratto mediano dell'emiciclo. Questo ampliamento absidale volto a E potrebbe attestare la riconversione dell'edificio originario in un sacello di culto cristiano.

¹⁵ Realizzato in pietre immaltate e documentato in estensione per m 2,50, il muro dovette estendersi complessivamente per una decina di metri, dovendo presupporre quello che sarà il suo imminente sviluppo strutturale.

¹⁶ La breve curvatura restituirebbe un arco absidale di circa m 8. Non sarebbe escludibile la presenza di due brevi ante murarie, a diaframma tra emiciclo e aula. Residui del suo crollo attestano una muratura in ciottoli, legata da grumi di calce e ricoperta da uno strato di limo finissimo grigio-verde, rifinito da uno scialbo di calce bianca.

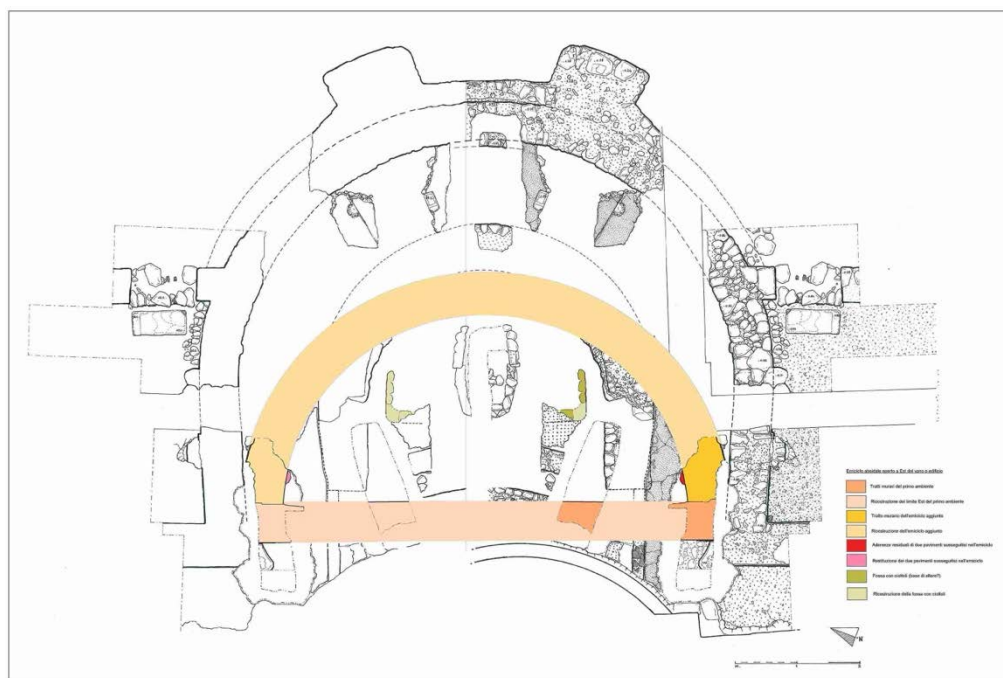


Fig. 9. Ampliamento del primo edificio verso un emiciclo absidale volto a E – Prima Chiesa.

Il secondo edificio: la grande chiesa, con podio presbiteriale

Il secondo edificio archeologico, di maggior dimensione e meglio conservato, è una grande chiesa con podio presbiteriale, evidenziata nel suo emi-presbiterio S¹⁷. Del primo edificio abbattuto questa nuova fabbrica manterrà l'areale, l'asse longitudinale, l'orientamento volto a E e la coincidenza planimetrica tra le due absidi¹⁸. La restituzione speculare evidenzia un ampio emiciclo approfondito, ad arco moderatamente oltrepassato ed esternamente contraffortato al suo apice da una coppia ravvicinata di paraste quadrate¹⁹ (Figg. 10; 11a). A W l'emiciclo si apre verso uno spazio dilatato a N e a S, afferente a un'aula allargata²⁰, mentre a S, come verosimilmente a N, gli si affiancano due coevi e speculari annessi quadrangolari²¹ (Figg. 10; 11C).

¹⁷ Dell'articolata stratigrafia indagata si introducono ora alcune varianti interpretative rispetto alla prima edizione dello scavo, in BINAGHI - MELLA PARIANI 2001-2002, p. 212.

¹⁸ Corrispondenze significative che avallerebbero la possibilità che la destinazione culturale fosse già propria del primo edificio.

¹⁹ Dimensioni dell'abside: larghezza m 9,00 (piedi di modulo romano: 30); spessore murario m 0,63 (piedi 2 circa). L'emiciclo ha un diametro di poco maggiore dell'abside della chiesa paleocristiana (IV - V sec.) della Necropoli Occidentale di Aosta (scavi Carducci 1940) (PERINETTI 1989, pp. 1222-1223 fig. 4; *Milano capitale* 1990, tav. 4e.4d). La vicinanza tra i due contrafforti centrali, esterni all'abside, terrebbe conto della spinta esercitata dai due annessi laterali, soluzione analoga a quella presente nel coevo oratorio trentino di S. Martino a Comano Terme, Lundo-Lomaso (metà V - metà VI sec.) (Fig. 21, N), ove la spinta all'emiciclo è esercitata dalla cortina muraria dell'insediamento che gli si appoggia (CAVADA - FORTE 2011, pp. 148-149, fig. 16).

²⁰ Meno probabilmente ai bracci di una chiesa ad impianto cruciforme.

²¹ Nell'indagato annesso S (interno: m 3,50 E-W; perlomeno m 2,80 N-S) una porta (larghezza m 1,05) nella parete E apre il vano all'area esterna dell'abside. In seguito, a rinforzo dell'usurato piano di battuta pavimentale antistante la porta fu posizionata una lastra rettangolare di reimpiego, in pietra scistosa (m 0,86 x 0,38) che reca tracce di una tenue cornice rilevata, pur essendo anepigrafe (Figg. 11 C, 13 A). La lastra potrebbe aver fatto parte dello smantellato rivestimento murario di questa chiesa o della preesistente (analoghe lastre in marmo cipollino giacevano rimosse nella chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano a

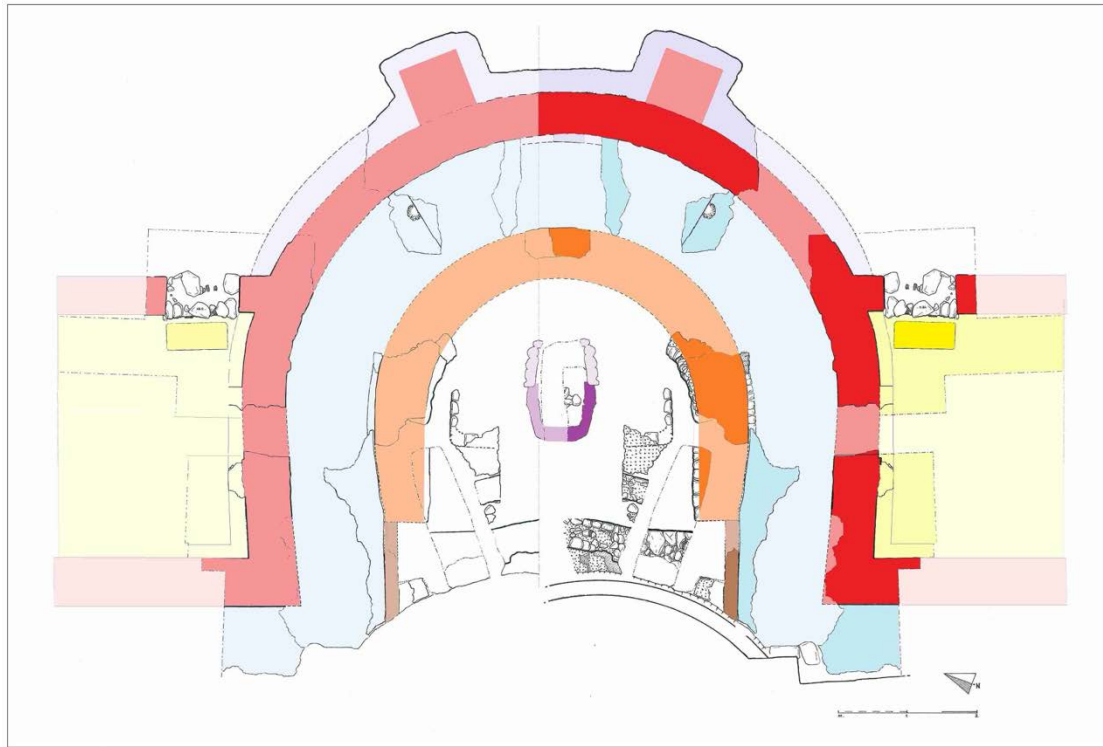


Fig. 10. Il secondo edificio: la grande chiesa, con podio presbiteriale.

Inoltre, una malta rosata intonaca esternamente gli alzati dell'abside e i fronti interno ed esterno dell'annesso²². Centralmente, l'abside contiene la massiccia muratura di un *bema* che ripercorre in forma ridotta la curvatura lievemente oltrepassata dell'emiciclo²³ (Fig. 10). Emergendo dal piano pavimentale, oltre a cingere e contenere lo spazio rialzato del presbiterio, la sommità dell'arco murario del *bema* dovette costituire il canonico e oggi perduto sedile semicircolare, il *synthronon*, riservato agli officianti. Tra *bema* ed elevato absidale si sviluppa un corridoio semi-anulare, funzionale alla deambulazione liturgica e devozionale²⁴. Antistante all'emiciclo del *bema* e con larghezza lievemente diminuita²⁵, il podio presbiteriale si protrae verso l'aula²⁶, originariamente marginato da perdute transenne²⁷. Non è escludibile che dal limite W del podio si sviluppasse una *solea*, stretto corridoio centrale che relazionava il presbiterio all'aula dei fedeli. Infine, tratti di un vetro piano da finestra a striature iridescenti sarebbero riconducibili ad una delle luci absidali di questa grande chiesa²⁸ (Fig. 13b).

Riva del Garda (TN) (BASSI 2011, p. 109; fig. 7), oppure essere il segnacolo epigrafico *picto* della sepoltura di un originario contesto funerario, potenzialmente allocabile proprio all'interno del medesimo annesso, rimasto non indagato in profondità.
²² Privo di tinteggiatura, l'intonaco è costituito da una malta rosa-arancio chiara, simile al coccio pesto, ma con minute inclusioni di tritume laterizio e scaglie di calcare bianco.

²³ Dimensioni del *bema*: larghezza m 5,25; elevato residuale m 0,30. Si sospende l'ipotesi, originariamente avanzata, di un preesistente podio quadrangolare, pur indiziato da una fondazione rettilinea, in differente tecnica muraria.

²⁴ Larghezza del corridoio: m 1,20 circa (piedi 4).

²⁵ m 4,50 (piedi 15).

²⁶ Qui perlomeno per m 1,45.

²⁷ L'allestimento di una cancellata in transenne, verosimilmente di marmo o legno, è documentato da un breve tratto delle relative impronte basamentali, preservatesi nella malta che le stabilizzava al pavimento (spessore della transenna: m 0,18). Considerazioni su transenne lignee in edifici di V-VI sec. e seguenti vd. CAVADA - FORTE 2011, pp. 148-149.

²⁸ Preesistenti all'edificazione della chiesa romanica, i cinque frammenti provengono dall'asportazione del tratto mediano dell'emiciclo, mentre il sesto frammento, tipologicamente del tutto analogo e con margine rettilineo, fu casualmente trasferito

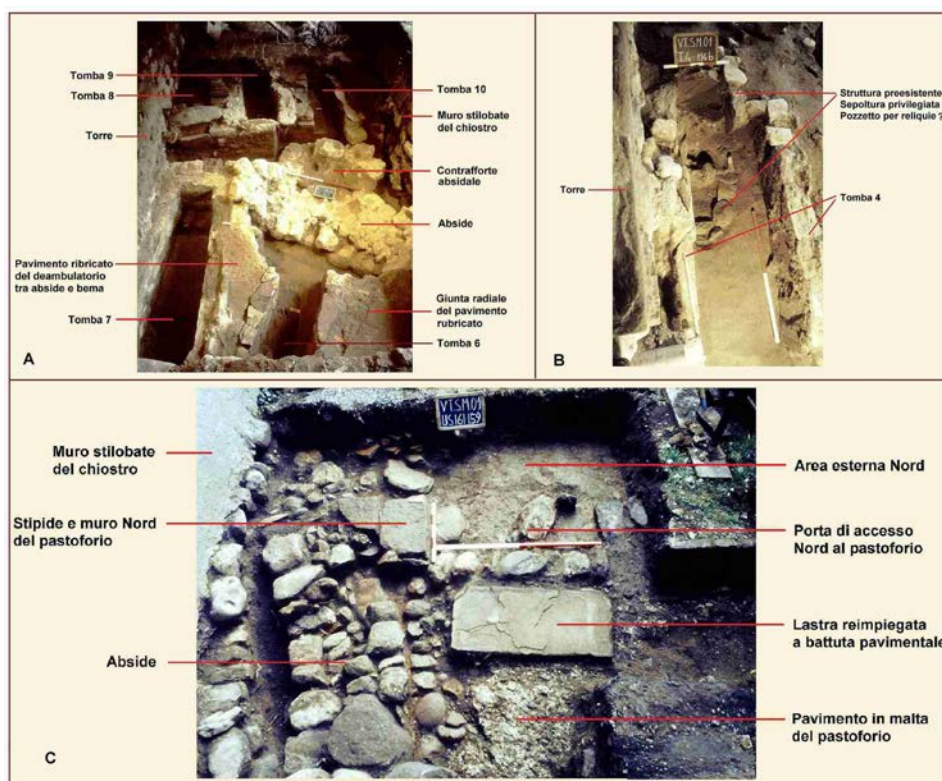


Fig. 11. A. L'emiciclo contraffortato della grande chiesa tra le sepolture romaniche. B. Tomba 4 che ingloba parte di un preesistente pozzetto per reliquie, o di una sepoltura. C. Annesso laterale S presso l'emiciclo, con porta d'accesso che reimpiega a battipiede una lastra rettangolare.

L'edificio ebbe perlomeno tre differenti tipologie pavimentali: *in situ* sono i suoli in malta dell'aula e dell'annesso S²⁹ (Fig. 11c), oltre al piano in cocchiopesto rubricato del deambulatorio absidale³⁰ (Fig. 11a). La terza pavimentazione, tipologicamente rilevante e perduta in quanto smantellata a fini di reimpiego, fu un *opus sectile* geometrico, indiziato da poche e sporadiche piastrelle marmoree bianche e nere³¹. Non è escludibile che il *sectile* smantellato, per rilevanza pavimentasse il *bema* presbiteriale, giuntoci peraltro privo del proprio piano di calpestio³².

in età medievale nell'intercapedine dell'adiacente Tomba 9.

²⁹ In quest'ultimo vano, l'appoggio del pavimento all'intonaco parietale indizierebbe la preesistenza di un piano di calpestio non raggiunto dall'indagine. La malta del pavimento ha restituito una lastrina di mica a margine rettilineo.

³⁰ Il corpo pavimentale di malta si immorsa su un vespaio di ciottoli ed è rifinito da un sottile strato di cocchiopesto che reca tracce di rubricatura superficiale. Inoltre, una giuntura radiale rettilinea, affiancata dall'impronta di un paletto verticale, attesta la tecnica d'allestimento di questa pavimentazione in cocchiopesto all'interno di campiture progressive, approntate entro casseforme lignee rette da paletti verticali. La sequenza delle casseforme iniziò da quella mediana, impostata al centro dell'arco absidale, che ebbe una larghezza di m 4,50 (piedi 15 circa).

³¹ L'attribuzione deriva dal rinvenimento - in una fossa scavata nel bema prima dell'erezione della chiesa romanica - di poco meno di una decina di lacunose e rimosse piastrelle pavimentali (quadrangolari e triangolari) in pietra beige-biancastra e nera (possibili marmi di Musso e di Varenna), afferenti ad un doppio modulo dimensionale. Tra le piastrelle anche pochi frammenti di intonaco dipinto, in parte trasferiti nell'intercapedine della contigua tomba 3 che intaccò la fossa.

³² Inoltre, un lieve scarto altimetrico (cm 11) potrebbe indiziare la presenza di un gradino di risalita dal pavimento laterale dell'aula al piano del deambulatorio.

Possibile struttura interrata al centro del bema

Al centro del *bema* è stato solo in parte evidenziato (e per carenza di spazio non completamente indagato) un pozzetto interrato, marginato da un muretto in ciottoli e malta³³. La struttura potrebbe identificarsi in un originario pozzetto sacramentale, funzionale alla custodia di reliquie, o in una sepoltura privilegiata che per ristrettezza e possibile frazionamento interno sarebbe stata idonea a contenere un individuo in riduzione ossea, ovvero traslato da una deposizione originaria³⁴. Significativamente, nel XIII sec. – per antica memoria o per contingente riconoscimento – la struttura fu parzialmente integrata nell'alveo cefalico di una rilevante loculo sepolcrale rubricato, la Tomba 4, alveo che nel suo anomalo decentramento laterale parrebbe ricercare intenzionalmente il contatto con la preesistente struttura interrata³⁵ (Figg. 11b; 12).

Possibile riconversione d'uso e deperimento strutturale della grande chiesa

Per ultimo, la presenza di qualche frammento di ceramica d'uso comune presso l'annesso S potrebbe indiziare lo sporadico svolgimento di attività domestica che attesterebbero il termine dell'utilizzo culturale della grande chiesa³⁶. Ma anche questo ipotetico epilogo insediativo sarà interrotto dal crollo del tetto dell'edificio, che suggellò anche la ceramica³⁷.

L'odierna Chiesa romanica di San Michele

Negli ultimi decenni del XI sec. sull'area dell'aula della grande chiesa - ora obliterata perlomeno del presbiterio absidato e degli annessi laterali - si edifica in forma contratta l'odierna chiesa monastica di S. Michele, che della preesistente mantiene sostanzialmente la dislocazione, grossomodo l'asse mediano e l'orientamento³⁸, ma non la corrispondenza tra i due emiciclo (Figg. 6 e 7). La riduzione dimensionale e l'arretramento absidale sono peraltro riscontrabili in altre chiese d'età romanica³⁹.

³³ Il pozzetto (spazio interno evidenziabile: m 0,80 EW x 0,35 NS), rettangolare a margini arrotondati e in sottile muratura di ciottoli immaltati, potrebbe avere avuto un tramezzo interno, giuntoci in gran parte smantellato.

³⁴ Pratica ricorrente e protrattasi nel tempo: ancora agli inizi del XVII sec. Angelico Grasso da Martinengo, abate del monastero Vallombrosiano di Astino a Bergamo, addossò al proprio sepolcro, in allestimento nella chiesa abbaziale, un contenuto loculo bipartito ove depose in riduzione ossea i corpi di due eminenti vescovi medievali di Bergamo e già monaci di quel cenobio: Gregorio (assassinato nel 1146) e Algisio da Rosciate (morto nel 1267). ARCHEO STUDI BERGAMO 2016; FORTUNATI *et alii* 2023.

³⁵ Vd. Tomba 4, nt. 51.

³⁶ Tra i cocci, il bordo di un'olla esternamente invetriata (Fig. 13c).

³⁷ Crollo attestato da frammenti di coppi e *tegulae* di modulo romano, evidentemente residuali a una preliminare ed attuata cernita di recupero edilizio.

³⁸ Non è escluso che alcuni muri della nuova chiesa romanica (perimetrale S e fronte W di facciata) si impostino al di sopra, o inglobino alla loro base tratti residuali del preesistente edificio.

³⁹ A Milano, nelle grandi basiliche *Apostolorum* (S. Nazaro) e *Virginum* (S. Simpliciano), o in area rurale gardesana, nel S. Lorenzo di Desenzano (CHAVARRIA ARNAU 2011, Fig. 12). La riduzione volumetrica potrebbe derivare dall'incremento numerico dei nuovi edifici romanici nel territorio, che necessitarono di minori capienze rispetto alle ben più rare chiese preromaniche.

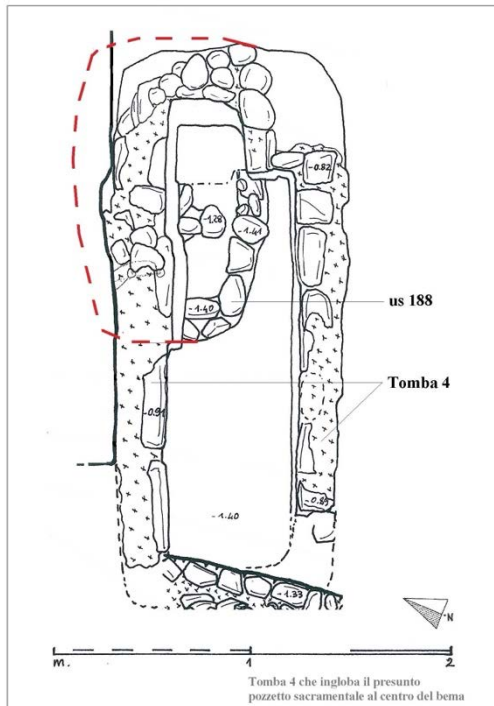


Fig. 12. Pozzetto sacramentale? Integrato nella Tomba 4.

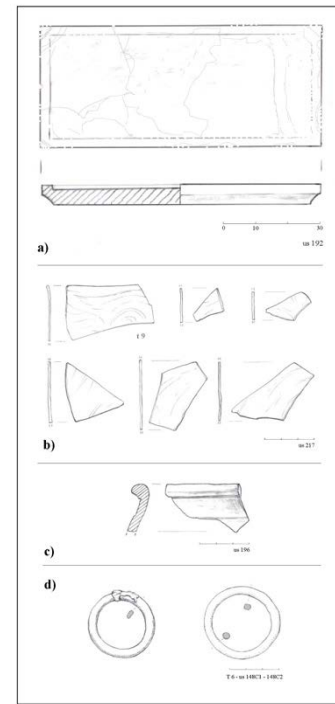


Fig. 13. Alcuni reperti:

a) Ricostruzione della lastra frammentaria, reimpiegata a soglia dell'annesso S; b) Vetri piani dalle finestre absidali della grande chiesa; c) Bordo di olla esternamente invetriata; d) Due anelli bronzei dalla Tomba 6.

La monumentale area cimiteriale esterna

Verosimilmente sin da subito, nell'adiacenza esterna dell'abside romanica si sviluppa un sepolcreto privilegiato, a giudicare dalle rilevanti murature dei nove loculi evidenziati⁴⁰ (Fig. 14). Allestite in stratigrafia orizzontale, le sepolture si susseguono da W verso E, inizialmente lungo due fasce adiacenti alla curvatura dell'emicyclo (Fig. 15). Rilevante, inoltre è il loro conformarsi planimetrico a due progressive fasi architettoniche del monastero, ovvero, inizialmente all'asse longitudinale della chiesa romanica (Fig. 15) e in seguito, al differente impianto ortogonale della torre e del chiostro (fig. 17). Nel tempo, solo poche sepolture ebbero deposizioni multiple progressive, verosimilmente d'ambito parenterale. Il sepolcreto sfumerà in una terza fase, attestata dalla singola sepoltura di un individuo d'età giovanile, forse un novizio del monastero, inumato in nuda terra (Fig. 19). Infine, nella storia recente risale al 17 maggio 1892 la prima scoperta documentata di una sepoltura di quest'area cimiteriale⁴¹.

⁴⁰ Tutti i reperti ossei delle sepolture sono stati analizzati dalla dott. Anna Sassi, del Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica dell'Università degli Studi dell'Insubria di Varese e alle cui conclusioni, qui riportate, si rimanda: SASSI 2000-2003.

⁴¹ Evidenziata casualmente scavando una fossa da calce «sotto il portico del fianco destro» del chiostro, la sepoltura fu indagata da Filippo Ponti, prontamente allertato dal proprietario. Presso lo scheletro si rinvenne «un'olpe di terracotta finissima di grandi dimensioni, ed un pugnale in ferro, lungo 40 centimetri, a lama larga e piana a due taglienti con impugnatura a croce terminata da grosso pomo» (PONTI 1896, pp. XIV-XV). Il contesto permane anomalo nell'associazione tra un'olpe apparentemente romana e un pugnale tipologicamente basso medievale. Non è escluso che la fossa da calce corrisponda o sia limitrofa al tratto di una struttura analoga, individuato durante la presente indagine.

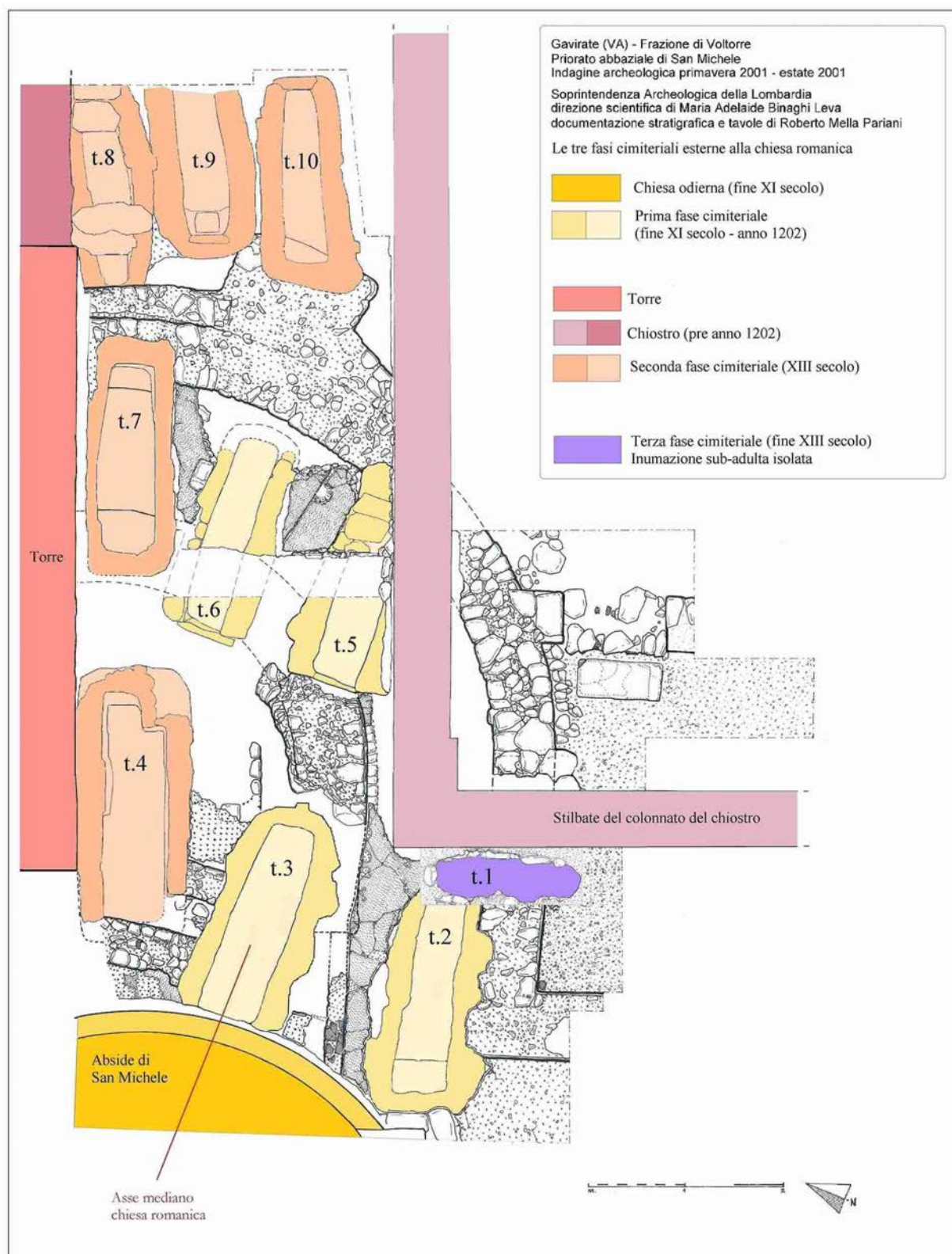


Fig. 14. Area cimiteriale. Planimetria cumulativa delle tre fasi di deposizione.

Prima fase cimiteriale. Loculi che presuppongono la chiesa romanica (fine XI-XII sec.)

La prima fase cimiteriale (Fig. 15) è attestata da quattro sepolture in rilevanti loculi murari, affiancati in coppia e allestiti in un breve ambito temporale su due fasce adiacenti all'emiciclo. Lievemente rastremati a E e con inumati deposti col capo a W, i loculi precedono il peristilio del chiostro e si conformano all'asse longitudinale della chiesa romanica. Le sepolture sono: Tomba 2⁴² - Tomba 3⁴³ - Tomba 5⁴⁴ - Tomba 6⁴⁵ (Fig. 16).

⁴² Tomba 2 – Sepoltura in loculo murario (114) orientato in senso E-W e idoneo a contenere un individuo adulto (interno: m.2.00 x 0.60/0.40). La testata W si addossa alla risega di fondazione dell'abside romanica. La struttura muraria è in grosse pietre legate con malta; la testata E è una lastra litica infissa di taglio; il fondo non è strutturato, ma ricoperto da un lieve strato di tritume in malta e scaglie di serizzo; la copertura risulta lacunosa. L'interno, di forma trapezoidale allungata, manteneva immaltata sul fondo della testata W una lastra lievemente inclinata, fungente da cuscino cefalico. Nel loculo, in giacitura secondaria, era un frammento di lampada vitrea pensile, con ansetta (145c). 1° Deposizione (116 b2) - Sul fondo loculo residui ossei di un individuo adulto, deposto col capo a W (lacunoso). Permane in situ l'apparato osseo del tronco e del braccio destro, steso lungo il fianco. Si tratta di un maschio adulto (statura m 1,56). Un grosso coppo, rinvenuto presso il cuscino cefalico, attesta la consuetudine di proteggere il volto dell'inumato con un laterizio. 2° Deposizione (116 b1): Feto a termine (mesi 9,6), attestato dagli effimeri residui ossei dislocati nell'area centrale del loculo. 3° Deposizione (116) - Ossa rimosse e sporadiche, che sovrastavano le precedenti deposizioni.

⁴³ Tomba 3 - Sepoltura in loculo murario E-W (111a), allestito per un individuo adulto; la testata W si addossa alla fondazione muraria dell'abside romanica. Internamente rettangolare e lievemente rastremato verso E (dimensioni: m. 2.15 x 0.60W/0.40E), il loculo fu realizzato con lastre infisse di taglio, superiormente regolarizzate con la posa in piano di lastre immaltate (111b) per l'appoggio della copertura (111 a), realizzata con cinque sottili lastre rettangolari (111a1/a5, da W a E), trasversalmente affiancate e immaltate. Il fondo, non strutturato, presenta all'estremità W un cuscino cefalico inclinato, in lastrina immaltata. Residui di intonaco rosso scuro attestano l'originaria rubricatura interna del loculo e del cuscino cefalico. 1° Deposizione (113 b1) - Individuo adulto, maschio, altezza m 1,64 ed età superiore a 55 anni. In seguito, le sue ossa furono discoste verso i quattro lati del loculo per dar spazio alla cassa lignea della seconda deposizione. 2° Deposizione (113 b2) – Individuo di età infantile (dati antropologici imprecisabili) dislocato al centro del loculo in una cassa lignea (m 1,35 x 0,50) con chiodi in ferro. I suoi pochi residui ossei, con tratti del cranio, erano nell'apice W della cassa. Nel terreno che costipò il loculo, dopo la rimozione della copertura, vi era una serie di piccoli reperti (113 e1/e9), tra cui: un frammento di lastrina di mica; un frammento di vetro; una lisca di pesce; un frammento di intonaco dipinto; un frammento di ceramica invetriata; qualche valva di chiocciola di mollusco, un tratto del bacino di un cane e alcune ossa di un piccolo roditore (113 e2).

⁴⁴ Tomba 5 – Sepoltura entro loculo realizzata per un individuo adulto. Il suo tratto SE non è stato indagato in quanto coperto dallo stilobate murario del portico N del chiostro. Il loculo (144b) (dim. interne: m. 2.10 x 0.50), costituito da grosse lastre infisse di taglio alternate a grossi ciottoli legati con malta, era sigillato superiormente da otto lastre (144a) accostate trasversalmente e poggianti su alcuni frammenti di embrice. 1° Deposizione - Individuo adulto (145 b1), originariamente inumato col capo a W e rimosso in seguito verso N. Ossa in precario stato di conservazione. 2° Deposizione - Individuo adulto (145 b2), maschio, alto m 1,70 circa, d'età avanzata, con evidenze di artrosi lombare e deposto con le braccia stese lungo i fianchi. Stato dell'apparato scheletrico pessimo. Nel riempimento terroso, dovuto a infiltrazione casuale secondaria, era presente un frammento di lampada vitrea pensile (145 c) color verdognolo chiaro, con ansetta.

⁴⁵ Tomba 6 – Sepoltura di individuo adulto entro loculo murario (147), lacunoso della copertura e costituito lateralmente da muretti in ciottoli immaltati e, presumibilmente alle due testate da una lastra infissa in verticale (mantenutasi a W). Interno rettangolare, lievemente rastremato verso E (dimensioni: m. 2.00 x 0.52W / 0.38E) e fondo in nuda terra. Il terzo W del loculo fu completamente manomesso. Deposizione - Inumazione singola di individuo adulto (148 b), probabilmente maschio, alto m 1,73, deceduto a 50 anni, deposto con cranio ad W (lacunoso) e attestato in situ dall'apparato osseo delle gambe e del bacino. Nell'area interna del bacino, adiacente alla testa del femore destro, era presente un anello bronzeo (148 c1) (diametro: cm. 3,9) con corpo a fettuccia appiattita, su cui permanevano tratti di aderenze organiche (forse ossee o relative ad una banda di cuoio). Nell'area tra le ginocchia permaneva un secondo analogo anello bronzeo (148 c2) (diametro: cm. 4,3 / 4,5) con corpo a sezione circolare. È possibile attribuire e relazionare questa coppia di anelli ad una cintola o cintura in cuoio, fissata alla vita del defunto e certamente con una specifica valenza funzionale. Analoghi anelli sono stati documentati anche in cinture

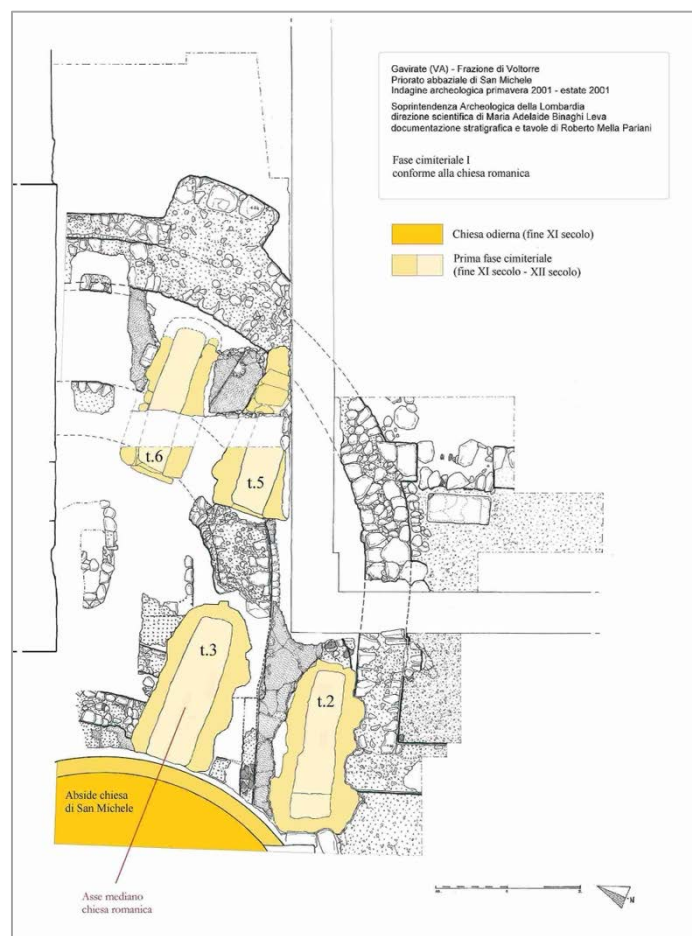


Fig. 15. Prima fase cimiteriale (fine XI - XII sec.), esterna all'abside romanica. Sviluppo planimetrico.

Torre e il chiostro

Nel XII sec. si ergerà la torre monastica, discosta dalla chiesa romanica e con differente orientamento⁴⁶ (Fig. 4). In quella concomitanza seguirà l'erezione del chiostro che si conforma alla torre nell'impianto ortogonale e nella dislocazione, peraltro ancora anomala rispetto alla consuetudine monastica che lo prevederebbe a S della chiesa⁴⁷ (Figg. 5, 6). I rapporti temporali tra chiesa, torre e chiostro sono ora desumibili dalle relazioni stratigrafiche e dagli orientamenti che, anche indirettamente intercorrono tra edifici e sepolture⁴⁸. Dunque, l'uniformarsi di torre e chiostro a un comune allineamento li renderebbe plausibilmente consequenziali all'interno di un progetto unitario, diretto dal *magister* Lanfranco e conclusosi perlomeno negli anni 1196-1202⁴⁹.

porta spada, che trovano gli esordi funzionali in età gallica e numerose varianti in età barbarica. Dal loculo anche un terzo femore sporadico.

⁴⁶ La fondazione muraria della torre fu evidentemente addossata alla parete della fossa che la contiene, data la sua vicinanza ai resti delle documentate strutture preesistenti.

⁴⁷ *L'anima e le pietre* 1999, p. 14.

⁴⁸ Un esempio: il chiostro è successivo alla chiesa romanica perché il proprio porticato N copre la T. 5, che nell'orientamento presuppone la chiesa.

⁴⁹ Vd. nt. 12.

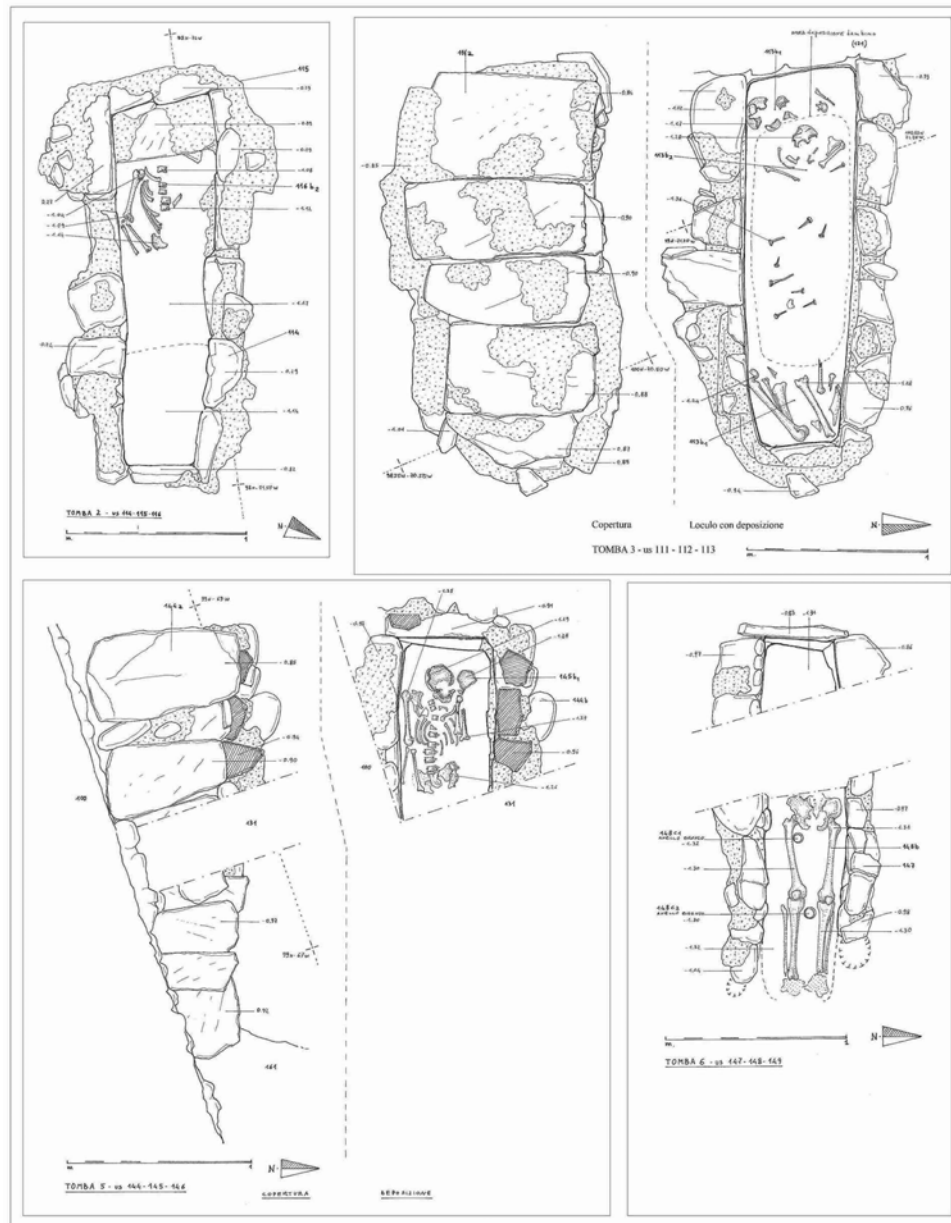


Fig. 16. Sepulture di prima fase cimiteriale (fine XI-XII sec.): Tombe 2-3-5-6.

Seconda fase cimiteriale.

Loculi che presuppongono torre e chiostro (post 1196/1202 – XIII sec.)

Presso le preesistenti sepolture ancora agibili, cinque nuovi e imponenti loculi documentano la seconda fase cimiteriale (Fig. 17). Dislocazione e orientamento si conformano ora agli eretti edifici di torre e chiostro, implicando l'allestimento di queste sepolture al di sotto del porticato N, tra il muretto stilobate e la base della torre. Evidente è la loro progressione lineare a L, prima da W verso E (Tombe 4 – 7 – 8) e poi da N verso S (Tombe 9 – 10). Nei loculi, deposti in un ambito temporale relativamente breve e unitario, furono inumati individui con capo a W, ad eccezione della Tomba 4, con alveo cefalico

anomalamente decentrato e volto a E, come il capo dell'inumato che vi fu deposto. Le sepolture sono: Tomba 4⁵⁰ – Tomba 7⁵¹ – Tomba 8⁵² – Tomba 9⁵³ – Tomba 10⁵⁴ (Fig. 18).

⁵⁰ Tomba 4 – Sepoltura di individuo adulto in loculo murario E-W (141 b), allestito presso l'abside romanica (121) e addossato lateralmente alla fondazione N della Torre (123). In muratura, lastre litiche e con fondo in nuda terra, il grande loculo rettangolare, lievemente rastremato verso W (dim.: esterne m 2,50 x 1,10; interne m 2,20 x 0,68/0,60), presenta alla testata E un alveo cefalico ridotto e anomalamente decentrato a N, con cuscino cefalico rialzato in malta. Tracce residuali rosso scure attestano l'originaria rubricatura interno del loculo e del cuscino cefalico. Come detto, l'asimmetria dell'alveo deriva dalla preesistenza interrata di una struttura sub-circolare in ciottoli, (restituzione interna: lunghezza m 1,20; larghezza 0,70) che significativamente non fu smantellata in profondità, ma venne in parte integrata nell'apice superiore E della sepoltura. La deposizione singola, con peculiare orientamento del capo a E entro un loculo rubricato potrebbe indiziare la deposizione di un alto prelato, forse in quel momento alla guida della comunità monastica di Voltorre. L'anomalo decentramento dell'alveo cefalico potrebbe non essere casuale, bensì finalizzato a stabilire un contatto diretto dell'alveo con le antiche reliquie, o perlomeno l'antica struttura sacramentale che le conteneva, prima di un loro plausibile trasferimento attuato in età romanica nell'odierna chiesa di S. Michele. Infatti, si giunse a decentrare l'alveo al di sopra del tratto di pozzetto residuale perché l'allestimento di una normale sepoltura ad alveo cefalico mediano era resa impraticabile dal limitrofo ingombro della torre monastica. Inoltre, tra le residuali lastre di copertura, la T. 4 reimpiegava una lastra di serizzo (141a1) (dimensioni: m 1,05 x 0,55 x 0,10) caratterizzata da una coppia di incavi a U realizzati al centro dei suoi margini laterali. Dunque, non sarebbe escludibile che smantellando il tratto superiore del preesistente pozzetto sia stata recuperata e reimpiegata nella Tomba 4 una delle sue lastre di copertura, i cui incavi di amovibilità la renderebbero adeguata a ricoprire una struttura originaria, periodicamente ispezionabile. Deposizione ipotetica e non certa (142 b): Individuo adulto attestato da lacunose ossa smosse, tra cui due tibie e da un frammento di perone, rinvenute sporadiche in corrispondenza dello smantellamento recente (174) dell'estremità W del loculo. Deposizione in situ e probabilmente unica (142 b1) - Individuo adulto di grandi proporzioni e d'ossatura robusta, steso al centro del loculo con braccia conserte a L sullo stomaco. Le suture ben saldate del cranio integro attesterebbero un'età adulta inoltrata dell'inumato. Il cranio, originariamente deposto sul cuscino cefalico collassò progressivamente verso il centro del loculo. Permane in situ un frammento di coppo, intenzionalmente puntato allo sterno per reggere la mandibola e mantenere così rialzata la testa, analogamente all'inumato dell'adiacente T. 2. Inoltre, l'intrusione nel loculo di piccoli roditori (relativi ossi sparsi 142 d1) causò la dissoluzione della mano destra e dell'emittoce sinistro dell'inumato. Analogamente, la presenza casuale di un piccolo ratto o la possibile deposizione intenzionale nel loculo di un piccolo volatile morto è attestata dall'insieme di ossicini in assetto anatomico (142 d2), rinvenuti presso il gomito sinistro del deposto.

⁵¹ Tomba 7 – Sepoltura integra e sigillata di individuo adulto. Loculo murario (152b) con interno lievemente rastremato verso E (lunghezza m 1,95; larghezza da W: m 0,55-0,60-0,45; profondità m 0,41) e fondo in nuda terra. All'apice W del loculo, un cuscino cefalico in malta, a margine anteriore semicircolare a nicchia, fu allestito reimpiegando la lieve emergenza di un tratto del bema murario della preesistente chiesa gota. Copertura in cinque lastre vagamente rettangolari di serizzo (152a), reciprocamente affiancate e immaltate, anche superiormente. Deposizione - Individuo adulto (150 b1), maschio, altezza m 1,71 ed età imprecisabile. L'inumato col capo ad W giaceva sostanzialmente in situ, ad eccezione delle ossa minori smosse dall'intrusione di piccoli roditori. Analogamente al coevo inumato della T. 4, anche il cranio di questo inumato fu stabilizzato col fronte facciale volto verso la testata opposta del loculo, apponendo due piccole pietre sulle clavicole a reggere adeguatamente la sovrastante mandibola del cranio. Prelevati un campione di terra (150 a1) dall'area dello stomaco e tutti i pochi carboni (150 a2) che giacevano sullo sterno dell'inumato. Nel terreno, infiltratosi secondariamente dagli interstizi del loculo e depositatosi per cm 9 sul suo fondo: frammenti di ceramica invetriata rinascimentale e post (150 a3) e una lisca di grosso pesce (tra l'omero sinistro e le coste) (150 a4).

⁵² Tomba 8 – Non indagata - Sepoltura in loculo murario di ciottoli e malta, lievemente rastremato verso Est (evidenziata per m 2,00; interno: m 1,85 x 0,48). Permangono tre delle perlomeno cinque lastre affiancate che trasversalmente ricoprivano il loculo.

⁵³ Tomba 9 – Individuata con la copertura lacunosa e indagata nei suoi $\frac{3}{4}$ W (m 1,65), la sepoltura fu deposta in un loculo (211) lievemente antropomorfo (larghezza m 1,00; larghezza interna m 0,43/0,52; profondità m 0,31) in muratura laterale e lastra litica infissa alla testata W. Qui, sul fondo interno in nuda terra si realizzò un cuscino cefalico apponendo una lastrina quadrangolare immaltata e inclinata a leggio. Deposizione – Individuo adulto, maschio, altezza m 1,70 ed età compresa tra 35 e 45 anni. Fu deposto supino, con braccia stese lungo i fianchi e cranio volto a N (verso l'adiacente inumato della T. 8). Campionato il terreno dell'area dello stomaco (112 a1).

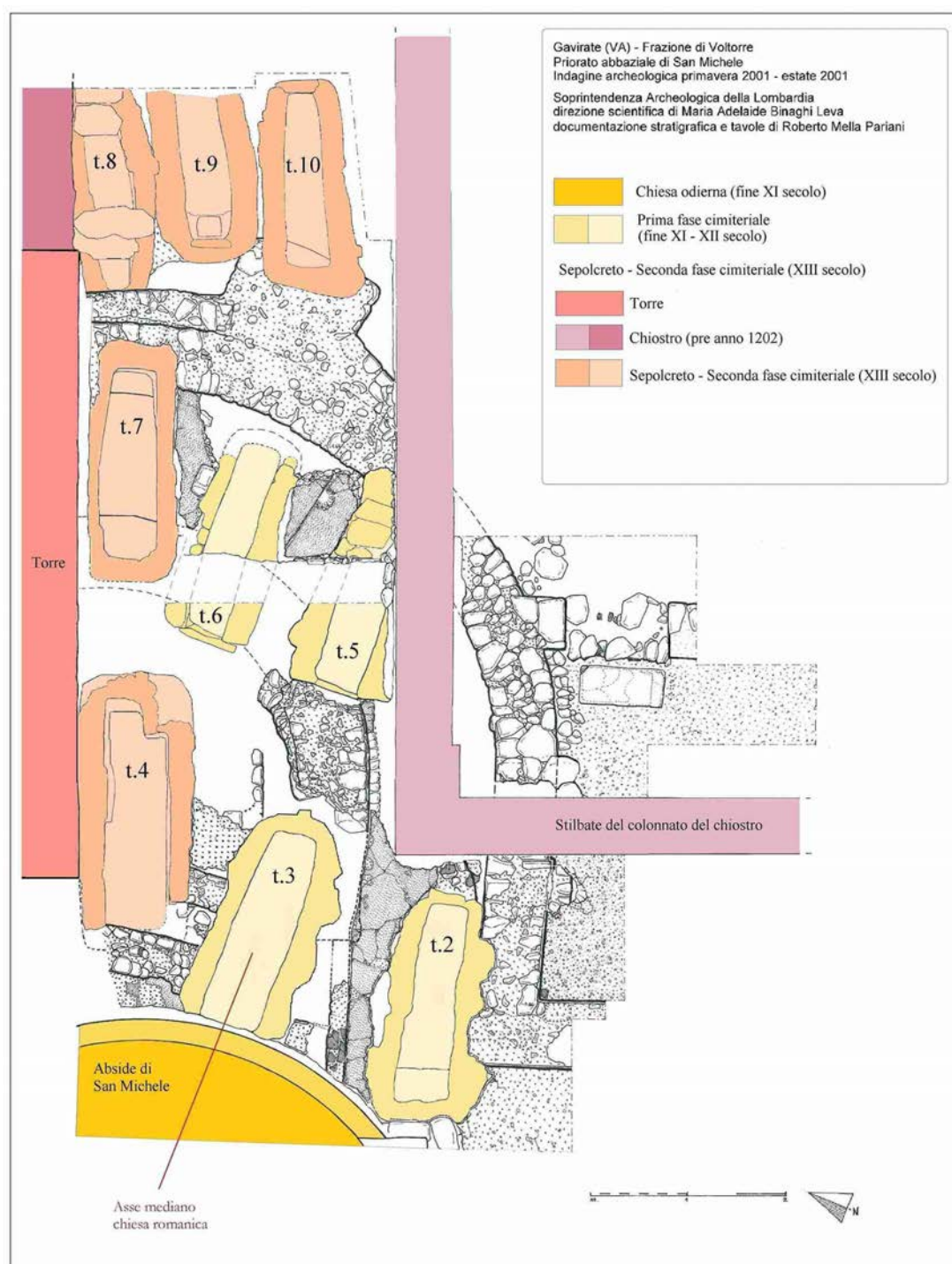


Fig. 17. Seconda fase cimiteriale (XIII sec.), che presuppone la torre e il porticato nord del chiostro.

⁵⁴ Tomba 10 – Sepoltura in stretto loculo (214b) (esterno: m 2,20 x 1,00; interno: m 1,90x 0,45) di muratura immaltata e con lastra litica verticale alla testata E. Fondo non strutturato e pareti interne non intonacate. Delle probabili cinque lastre di copertura permangono in situ le prime due orientali (214 a). Deposizione – Individuo adulto femmina (215 b), altezza m 1,55, età 35/39 anni, apparato scheletrico gracile ed elevata usura dentaria. La donna fu deposta con le braccia stese lungo i fianchi, mentre le avangambe incrociate (la destra sopra la sinistra) indizierebbero l'avvolgimento del corpo in un sudario di tessuto. Il cranio in situ presenta il piano facciale rimosso dallo scavo di una fossa da calce (155), dopo aver rimosso le corrispondenti lastre della copertura.

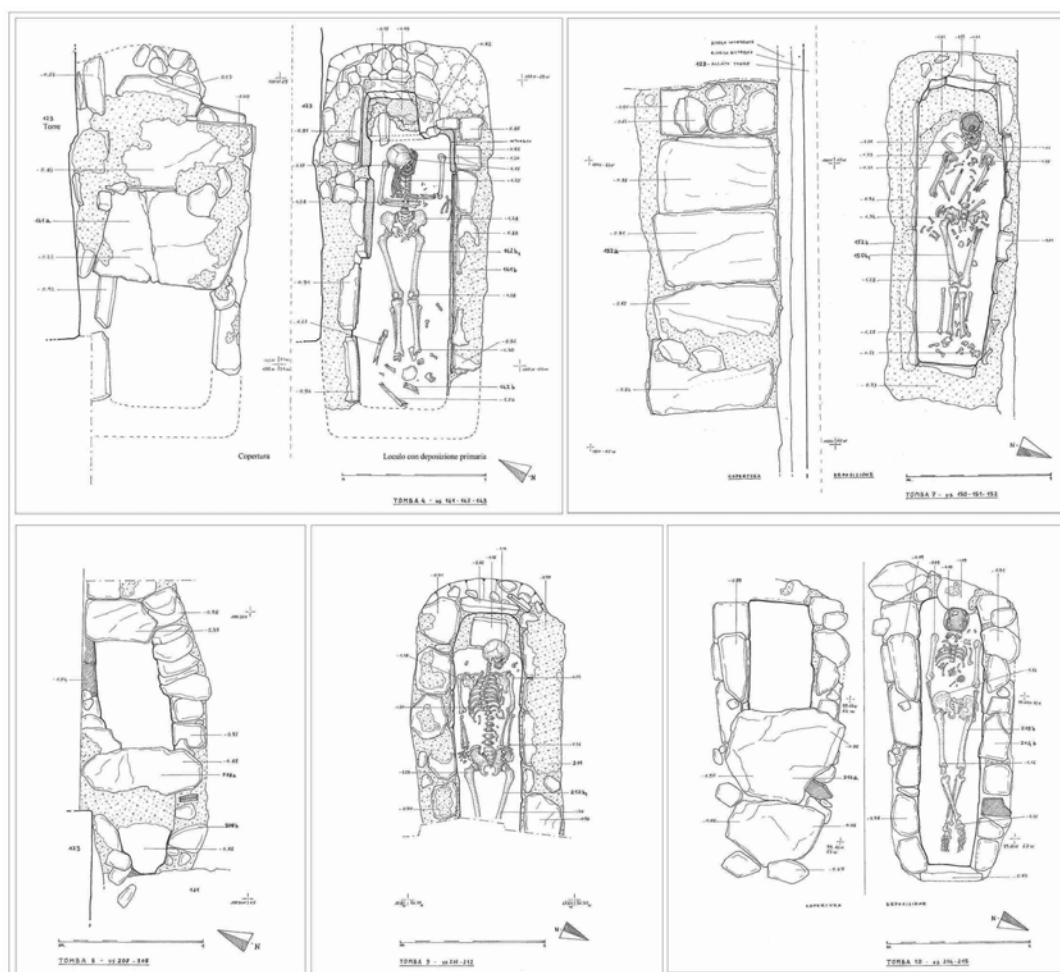


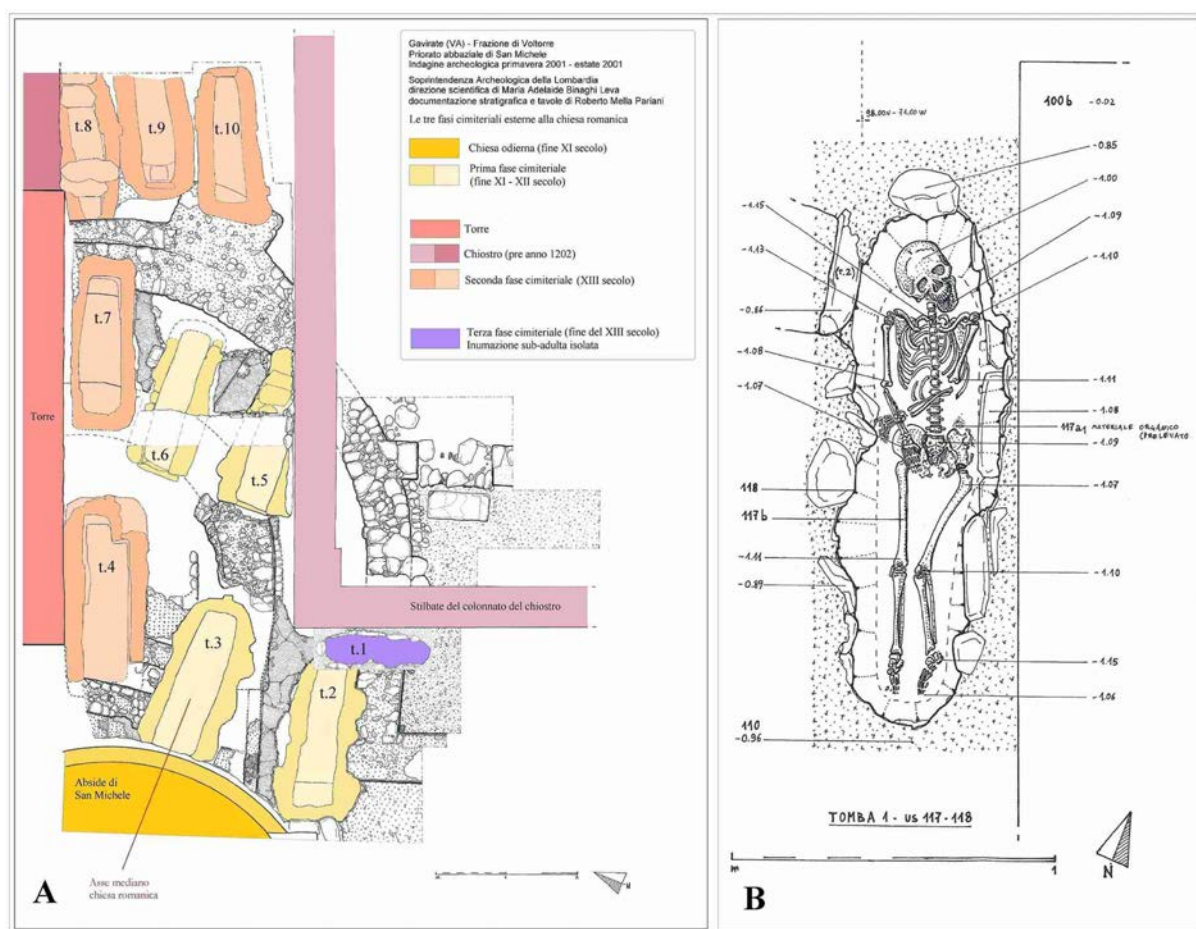
Fig. 18. Sepulture della seconda fase cimiteriale (XIII sec.): Tombe 4 – 7 – 8 – 9 – 10.

Terza fase cimiteriale - Sepoltura isolata (XIII sec. inoltrato)

Con la sua terza fase, la necropoli monumentale sfuma nell'isolata semplicità della Tomba 1 di adolescente; un individuo quattordicenne che, nonostante l'indeterminabilità antropologica del sesso, è plausibile ritenere maschio, essendo stato inumato con canoni monastici all'interno di un monastero maschile⁵⁵ (Fig. 19). Il giovane adolescente morì all'età di 14 anni, alle soglie della monacazione adulta e verosimilmente, la sua alta estrazione sociale potrebbe essere riflessa dalla scelta del luogo della sua pur semplice inumazione, ovvero quest'area privilegiata del monastero, sottostante al porticato e prossima all'abside della chiesa monastica, invece che nel comune cimitero dei confratelli, presumibilmente dislocato nell'area aperta del *pratum claustrale*⁵⁶.

⁵⁵ Potremmo essere in presenza della deposizione monastica di un ex *nutrito*, ovvero di un *puer oblatus*, infante destinato alla vita claustrale e per questo donato al cenobio con l'età della *pueritia* (7 anni) dalla propria famiglia, in genere agiata e legata al monastero da vicendevoli interessi economici. Nel chiostro il giovane *oblato* sarebbe stato cresciuto, istruito e affidato alla *custodia* di un monaco maestro. Già secondo il monaco carolingio Ildemaro da Civate dalla *puerizia* si usciva all'età di 15 anni, entrando nel coro monastico e mutando il regime alimentare, da infantile ad adulto (ARCHETTI 2016, p. 567). Un adeguata formazione avrebbe reso i giovani *oblato* idonei a ricoprire da adulti ruoli di responsabilità all'interno del cenobio (DESTEFANIS 2017, pp. 74-75).

⁵⁶ Tomba 1 – Inumazione in nuda terra, deposta entro una semplice fossa irregolarmente ovoidale (lunghezza m 1,46; larghezza m 0,45) scavata per soli m 0,25 nel coevo pavimento in cocciopesto del porticato W, contro la fondazione del muretto stilobate e forse non causalmente adagiata, ad effimera profondità, sull'apice E della preesistente Tomba 2. Il giovane fu inumato senza



Tav. 19. Terza fase cimiteriale. Tomba 1 che presuppone il porticato W del chiostro. a) Dislocazione; b) Rilievo con l'individuo sub-adulto.

L'area cimiteriale in sintesi e sua attribuzione

Le prime due fasi del sepolcreto, consecutive e in stratigrafia orizzontale, sono attestate da nove loculi murari o in lastre infisse, di cui gli otto indagati presentano un fondo in nuda terra, con cuscino cefalico alla testata. Due loculi ebbero l'interno rubricato di colore rosso scuro (T. 3 di I Fase e T. 4 di II Fase), mentre ciascuna struttura fu suggellata affiancando trasversalmente lastre litiche, tendenzialmente rettangolari⁵⁷. Una singola sepoltura, di seconda fase e con anomalo alveo cefalico (T. 4) è la sola a essere approntata per una deposizione con capo a E, così come vi fu deposto l'inumato, forse identificabile in un alto prelato. Delle deposizioni singole, due sole di I Fase ebbero nel tempo inumazione aggiuntive: nella T.2 un feto a termine; nella T. 3 un bimbo curiosamente deposto in cassa lignea, assemblata con chiodi in ferro. La terza fase cimiteriale è attestata da una singola sepoltura (T. 1) – poco profonda e isolata, di tipologia monastica e deposta al di sotto del portico E del chiostro – relativa ad un giovane individuo, verosimilmente di sesso maschile e identificabile in un novizio adolescente, probabilmente accolto nel monastero come *infans oblatus*, ovvero donato dai propri genitori alla vita

alcuna copertura strutturale, mentre possibili tracce lignee, campionate al di sotto dello scheletro, indizierebbero la posa preliminare di un asse di fondo. Deposizione – Individuo sub-adulto, con cranio lievemente volto a E; braccio destro steso lungo il fianco e braccio sinistro ripiegato sull'avambraccio destro; lateralmente, due ciottoli stabilizzavano il cranio.

⁵⁷ In numero variante da cinque a otto.

monastica. Non sappiamo se sin dall'origine i priori del monastero siano stati deposti nella chiesa romanica di S. Michele, forse assisi in un'apposita cripta antistante il presbiterio⁵⁸ oppure, non essendo ancora entrato in uso questo particolare tipo di deposizione collegiale, siano stati sepolti singolarmente e potenzialmente proprio nei loculi monumentali di questo rilevante sepolcreto privilegiato, accresciutosi tra la fine del XI e il XIII sec. nell'adiacenza esterna dell'emiciclo romanico.

Individuo	Sesso	Età (anni)	Statura (cm)	Altro
VT T1		14		Prepubere
VT T2	Maschio	Adulto	156	Anche ossa di feto a termine
VT T3	Maschio	55	164	Al centro ossa di bambino
VT T4	Maschio	Oltre 55	176	Cartilagine tiroidea calcificata
VT T5	Maschio?	Anziano	170	Commistione, artrosi lombare
VT T6	Maschio?	50	173	
VT T7	Maschio		171	
VT T9	Maschio	35-45	170	
VT T10	Femmina	35-39	155	Elevata usura dentaria

Fig. 20. Dati antropologici degli individui deposti nel sepolcreto.

Contestualizzazione tipologica dei due edifici preromanici

A Voltorre il primo ambiente - attestato nei pochi tratti di un suo fronte murario che ben anticipa la fine V sec. - potrebbe essere riconducibile ad una *domus* tardo romana o ad un singolo edificio quadrangolare, forse già in quel momento destinato al culto o all'utilizzo cimiteriale. Ma sarà la successiva aggiunta di un emiciclo absidale, canonicamente volto a E ad identificarlo plausibilmente in una chiesa paleocristiana (fine IV - fine V sec.); funzione che sarà avallata in seguito dalla non casuale sovrapposizione della ricostruita chiesa d'età gota (fine V - prima metà del VI sec.) e dalla precisa corrispondenza tra i due emicicli. L'addosso di un emiciclo a un preesistente fronte murario caratterizza l'origine strutturale sia di alcune basiliche paleocristiane milanesi, sia di altre chiese del territorio.⁵⁹ Di notevoli dimensioni e attribuibile all'età gota (fine V - prima metà VI sec.), la seconda chiesa di Voltorre è caratterizzata da un presbiterio d'impostazione bizantina, con podio presbiteriale o *bema* e perduto *synthronon*.

⁵⁸ Nel territorio, un esempio tardo e ispezionabile di sepoltura collegiale è la cripta conventuale seicentesca della chiesa francescana di S. Antonio da Padova di Azzio (VA), cfr. GRASSI *et alii* 2017.

⁵⁹ A Milano, l'*Apostoleion* (oggi S. Nazaro), edificato cruciforme da Ambrogio poco prima del 388 sarà in seguito ampliato, col trasferimento del corpo di S. Nazaro nel 395-396, verso un emiciclo aperto sul fondo rettilineo del presbiterio. SANNAZARO 2009, pp. 131, 142-143. Analogamente, sull'area della necropoli tardoantica di S. Eustorgio, cristianizzata perlomeno dal 377, si erige nella seconda metà del IV sec. un muro rettilineo esternamente contraffortato, attribuibile a un'originaria aula di culto o a un sacello funerario quadrangolare, meno probabilmente alla recinzione di un'area sepolcrale. Tra V e VI sec. il vano sarà aperto a E verso un nuovo emiciclo absidale, in addossato esterno alla muratura. LUSUARDI SIENA – NERI – GREPPI 2016, nt. 7. Analogamente, anche a Voltorre il frammento di ara romana reimpiego nella facciata del S. Michele potrebbe indiziare la preesistenza in loco di una necropoli o di un sito culturale d'età romana. Nel territorio, l'aggiunta di un'abside a un preesistente fronte murario è documentata nella chiesa castrense di Castel Tirolo (BZ), sorta ad aula semplice sui resti di una *domus* romana e absidata intorno all'anno 600, mentre nelle chiese dei Santi Agata e Sisinnio di Ossuccio (CO) e di S. Stefano di Garlate (LC) sono attestati mausolei cimiteriali di V sec., evolutisi nel corso del VII sec. in chiese, attraverso l'ampliamento absidale a E (BROGIOLO 2002, pp. 294-298; BROGIOLO - CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 127-143; CHAVARRIA ARNAU 2009, p. 181).

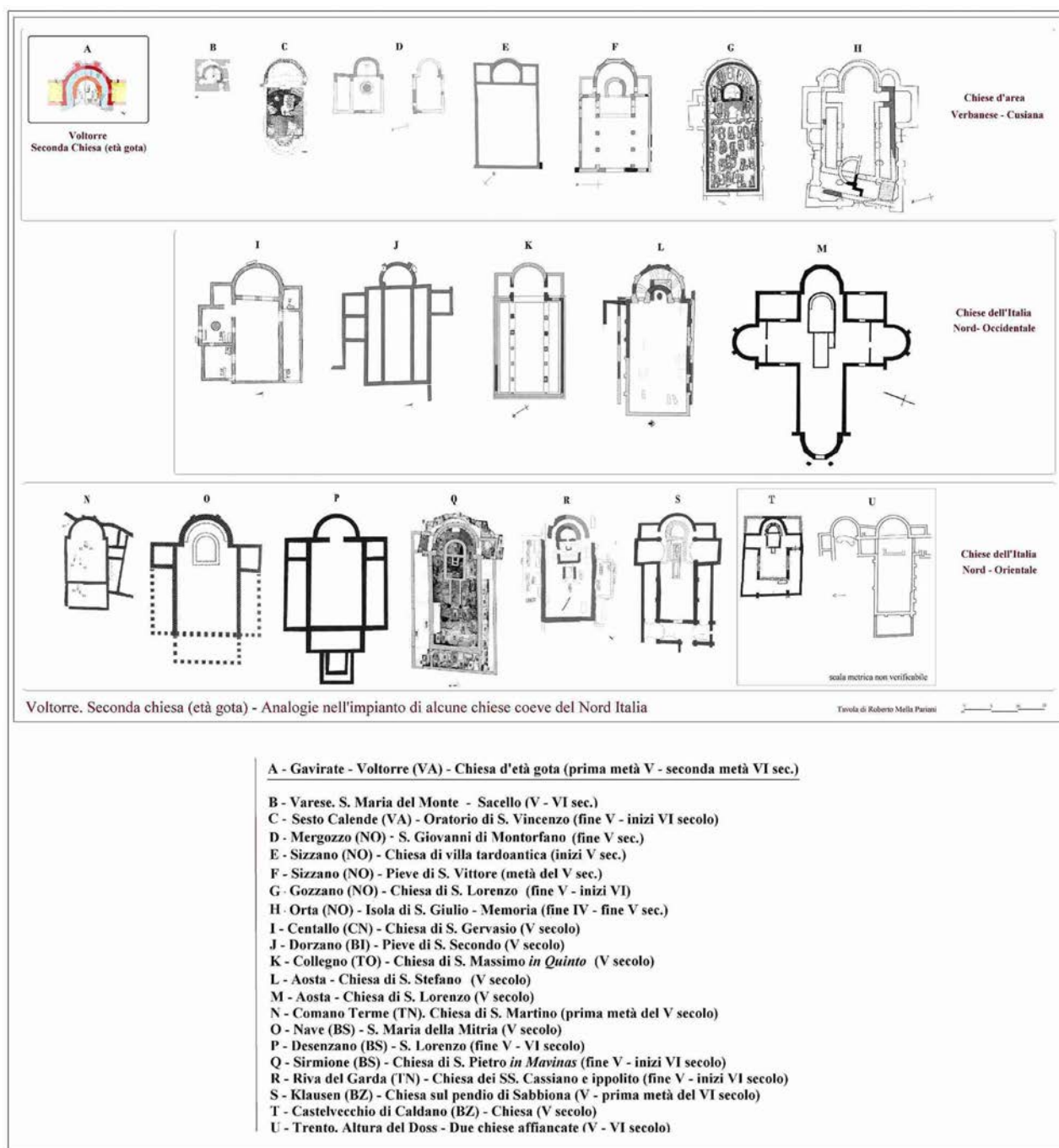


Fig. 21. Voltorre. Seconda Chiesa d'età gota (dis. A). Analogie nell'impianto di alcune chiese coeve del N Italia. (rilievi delle chiese in scala proporzionata, tratti dalle opere di alcuni autori citati in bibliografia).

L'emiciclo, ampio, profondo e a bracci lievemente rientranti contiene centralmente un *bema* che ne ripercorre formalmente la curvatura.⁶⁰ La centratura del *bema* nell'abside, attestata nelle chiese dell'Italia

⁶⁰ Con estensione analoga a quella del S. Pietro in Mavinas di Sirmione (BS) (Fig. 21, Q) e assonanze volumetriche col presbiterio del S. Vittore di Sizzano (NO) (metà del V sec.) (Tav. 21, F), l'abside di Voltorre presenta un diametro poco più ampio dell'emiciclo della chiesa paleocristiana (IV-V sec.) della Necropoli Occidentale di Aosta (scavi Carducci. 1940) (PERINETTI 1989, pp. 1222-1223 fig. 4; Milano capitale 1990, tav. 4e.4d) e formalmente rimanda alle due absidi del S. Giovanni in

Nord-orientale⁶¹ parrebbe anomala a Voltorre, ovvero in quell'area N-occidentale ove il podio risulta lievemente decentrato verso l'aula.⁶² Sin dall'origine, l'abside di Voltorre fu affiancata nei suoi primi due terzi da una plausibile coppia di annessi quadrangolari, ulteriore derivazione dai *pastophòria* dell'architettura bizantina⁶³ Nelle chiese di V-VI sec. la coppia di annessi laterali può affiancare l'estremità presbiteriale dell'aula⁶⁴ o addossarsi lateralmente all'abside⁶⁵. Inoltre, un accesso dall'area esterna dell'abside accomuna gli annessi di Voltorre a quelli del S. Lorenzo di Aosta (Fig. 21, L). L'anomala vicinanza tra i due contrafforti absidali, strutturalmente integrata dalla spinta degli annessi laterali, è funzionale anche a scandire in tre specchiature l'alzato esterno del tratto mediano dell'abside, emergente tra questi ultimi.⁶⁶ Infine, la presenza di una lastra rettangolare, forse attribuibile al rivestimento interno dell'emiciclo ed analoga a quella di Riva del Garda (cfr. nt.22) e di sporadiche piastrelle geometriche bianche e nere, derivate dallo smantellato di un pavimento in *sectilia*, confermerebbero la contestualizzazione architettonica della seconda chiesa di Voltorre ad un ambito compreso tra la fine del V e la prima metà del VI sec.. La sequenza delle due chiese archeologiche di Voltorre trova analogie nelle vestigia dei primi due edifici che anticiparono la basilica romanica di S. Giulio d'Orta (originariamente dedicata ai *Duodecim apostolorum*), ovvero un *sacello* o *memoria* di fine IV/fine V sec. che sarà riedificato in forma ampliata nel V o VI sec., seppur con differente orientamento e dislocazione⁶⁷ (Tav. 21, H). Inoltre, non sarebbe escludibile che nell'adiacenza della sede di culto di Voltorre sorgessero sin dall'origine altri edifici, o che la stessa rientrasse in un articolato nucleo insediativo, andato perduto anche nella memoria topografica. Permane dubbio il potenziale ruolo battesimale attribuibile a questa chiesa, data la vicinanza a Brebbia, che con Stazzona svolse notoriamente un ruolo di chiesa battesimale dei territori del basso Verbano orientale⁶⁸. Tipologicamente, la prima chiesa di Voltorre rimanderebbe allo sviluppo in progress di un semplice sacello di tradizione latina, mentre la sua ricostruzione ampliata e con *bema* presbiteriale rappresenta una chiara derivazione dall'architettura bizantina, tratta dall'area adriatica aquileiese e qui verosimilmente mediata dalla dipendente diocesi di Como. Per ultimo, sui resti dell'abbattuta chiesa gota si erigerà l'odierna terza chiesa, d'età romanica, in forma contratta e senza alcuna corrispondenza con la persistente area presbiteriale.

Montorfano di Mergozzo (NO) (fine V - inizi VI sec.) (Tav. 21, D). Inoltre, la curvatura a ferro di cavallo del banco presbiteriale di Voltorre trova riscontro negli analoghi del S. Vittore di Sizzano (metà V sec.) e del S. Lorenzo di Gozzano (fine V - inizi VI sec.) (Tav. 21, F e G), quest'ultimo contenuto in un emiciclo rimasto purtroppo invidenziato dall'indagine archeologica. PEJRANI BARICCO 1999.

⁶¹ A Nave, S. Maria della Mitria; Sirmione, S. Pietro *in Marinas*; Riva del Garda, SS. Cassiano e Ippolito; Klausen-Sabbiona, chiesa sul pendio; Castelvevchio di Caldano (Tav. 21, O, Q, R, S, T).

⁶² A Sizzano, S. Vittore; Gozzano, S. Lorenzo; Aosta, S. Stefano e S. Lorenzo (Tav. 21, F, G, L, M).

⁶³ Originariamente, a S dell'abside era il *Diaconicon*, ambiente atto alla conservazione dei paramenti e libri liturgici, mentre a N era la *Protesi*, corrispondente vano destinato alle mansioni sacre, preliminari alla liturgia.

⁶⁴ Come nelle chiese di Dorzano, Nave e Desenzano. (Tav. 21, J, O, P)

⁶⁵ Nelle chiese di Centallo; Collegno; Aosta, S. Lorenzo; Sirmione, S. Pietro *in Marinas*, Riva del Garda; Klausen-Sabbiona, Chiesa sul pendio; Castelvevchio di Caldano; Trento, Doss (Tav. 21, I, K, M, Q, R, S, T, U). Nella specifica area Verbanese-Cusiana, oltre a Voltorre, annessi adiacenti all'abside sono attestati in entrambe le chiese paleocristiane di Sizzano (Tav. 21, A, E, F).

⁶⁶ Contrafforti apicali con analoga integrazione statica laterale, esercitata da una doppia struttura in addosso, sono presenti nel coevo S. Martino di Comano Terme, Lundo-Lomaso (TN) (metà V – metà VI sec.) (Cfr. nt. 20).

⁶⁷ PEJRANI BARICCO 1999, p. 88; tav. 16a.

⁶⁸ FRIGERIO - PISONI 1989, pp. 262-263.

Territorio e viabilità, col toponimo di Voltorre dietro l'angolo

In un territorio capillarmente romanizzato⁶⁹, il sito di Voltorre non ha restituito ad oggi attestazioni certe d'età romana imperiale⁷⁰. Ma la scoperta di questo rilevante sito cristiano, volto al Lago di Varese e dislocato lungo la direttrice della pedemontana romana tra Como e il Verbano restituisce oggi un nuovo e plausibile senso al toponimo Voltorre. Infatti, rispetto alle precedenti ipotesi avanzate⁷¹, l'antico nome Voltorre potrebbe derivare dal verbo *Vertere*, *Volturare*, ovvero *girare*, *volgere*⁷². Il riferimento è lo scarto direzionale che, all'apice N del Lago di Varese, presso Voltorre, il tragitto sostanzialmente rettilineo della direttrice pedemontana *Comum-Verbanus* avrebbe dovuto compiere sia per raggiungere i maggiori centri demici del basso lago (Besozzo, Brebbia, Ispra, sino ad Angera), sia per risalire l'alto lago, lungo l'entroterra della Valcuvia⁷³ (Fig. 22). Inoltre, la scelta ubicativa presso la stretta naturale all'apice N del Lago di Varese, tra dorsale rilevata e riva, facilitava il controllo viario che, presumibilmente già in antico e lungo il perilacustre N aggirò le insidie degli estesi e mai prosciugati acquitrini meridionali della Palude Brabbia. Dunque, vi è la possibilità che l'originaria chiesa di Voltorre sia sorta presso l'ultima *mansio* che anticipava il Verbano, meta occidentale di questa rilevante via pedemontana che da Verona, risalendo Brescia, Bergamo e Como, si sarebbe bipartita proprio a Voltorre, per deviare verso il basso e l'alto lago⁷⁴. E poco prima del 1154, o meglio: alla fine del XI sec., non fu certo casuale la fondazione del Monastero fruttuariense di S. Michele presso questo antico snodo viario e direttamente sui ruderi, o sulle strutture ancora parzialmente agibili del rilevante e a quell'epoca ancora noto luogo di culto d'età tardoantica e gota. Permane arduo attribuire uno specifico ruolo territoriale a questa antica sede cristiana: luogo di culto privato o chiesa per la cura d'anime della gente locale, forse con battistero annesso? Chiesa cimiteriale o sede di culto santoriale?⁷⁵ Di certo, la dislocazione e la rilevanza strutturale delle sue murature la renderebbero un caposaldo territoriale, eretto a presidio di un'afferente rete di cappelle rurali.

⁶⁹ GRASSI 1995. Presso Voltorre insediamenti rurali volti al lago sono attestati da necropoli in località *Santa Trinità* di Gavirate (BERTOLONE 1939, pp. 127-128), *Ronco Nuovo* di Oltrona al Lago (QUAGLIA 1881, pp. 16-17; tav. I, nn. 3-7; TASSINARI 2023), *Casazze* di Bardello (BERTOLONE 1939, p. 101) e alle *Chiese Pagane* e al *Nostrino* di Biandronno (PONTI 1896, pp. 72-73; BERTOLONE 1939, p. 107-108).

⁷⁰ Un tenue indizio in loco è il reimpiego di un frammento apicale modanato di ara romana in pietra d'Angera, allestito a concio angolare nel fronte del S. Michele (Fig. 3) e come segnalato, permane inattendibile la presenza di un'olpe romana in una sepoltura apparentemente medievale, rinvenuta nel chiostro nel 1892 (cfr. nt. 41).

⁷¹ Da DU FRESNE DU CANGE 1883-1887, t. 8, col. 396c a SALVIONI 1904, pp. 372 e ssg; OLIVIERI 1961, p. 585; FRIGERIO-PISONI 1988, p. 256.

⁷² La prima citazione nota, del 6 aprile 1154 (Bolla papale di Atanasio IV) è *Ecclesiam Vulturini*; agli esordi del XIII sec. è *Vulturinus*, mentre nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, redatto per ultimo dal canonico Goffredo da Bussero intorno al 1289, ma verosimilmente compilato a partire dal IX sec., lo si cita esplicitamente nell'accezione arcaica di *Voltoe*, dal latino *volvo*, ovvero "girare" (*"Voltoe ecclesia sancti Michaeli"*). LIBER NOTITIAE 1917, col. 217.

⁷³ Voltorre dista sei chilometri da Brebbia, secondo insediamento per rilevanza del Verbano orientale (ARMOCIDA – TAMBORINI 1990, pp. 18-30) e quattordici da Angera, l'antico *Vicus Sebuinus*, poi *civitas* di *Stazzona* dall'età Tardo Antica a tutto il X sec. *Deposito*, in FRIGERIO – PISONI 1988, pp. 218-245; RATTI 1975; Angera romana 1985; Angera romana 1995.

⁷⁴ Come a Voltorre e con funzione analoga, altre rilevanti chiese paleocristiane sorsero lungo questa antica direttrice pedemontana: S. Maria di Bedizzole, a Pontenove (BS); S. Stefano di Garlate (LC) e S. Eufemia di Incino, a Erba (CO). BROGIOLO 2002, pp. 285-286; BROGIOLO - CHAVARRIA ARNAU 2008, p. 11, nota 32; CHAVARRIA ARNAU 2009, p. 162.

⁷⁵ BROGIOLO - CHAVARRIA ARNAU 2008, pp. 23-24.

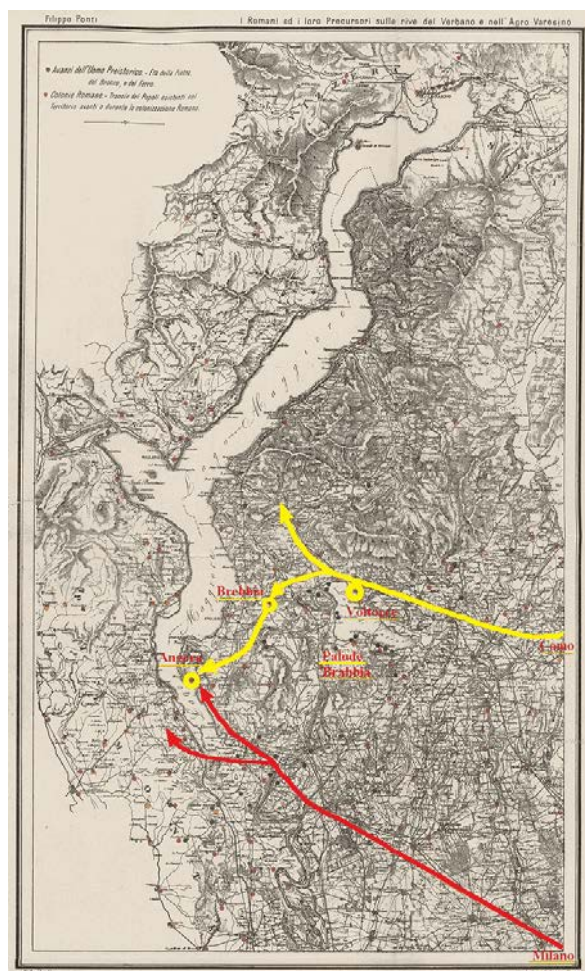


Fig. 22. La via *Mediolanum-Verbanus* (rosso) e il plausibile tratto finale della *Comum-Verbanus* (giallo), da Voltorre per Brebbia e Angera.

Voltorre e l'evangelizzazione territoriale dei santi Giulio e Giuliano

Tra il 335 e il 340, la missiva che Eusebio da Vercelli invia dall'esilio di Scitopoli attesta la presenza di proto-comunità cristiane a Novara, Vercelli, Ivrea e Tortona⁷⁶. Ma l'evangelizzazione rurale, inizialmente promossa dai vescovi e dai *possessores* locali, tra IV e V sec. sarà promulgata anche per diretta iniziativa imperiale, allorché nei territori del Laghi d'Orta e Maggiore sarà direttamente Teodosio I ad assegnare ampi poteri e prerogative evangelizzatrici a due eminenti religiosi d'origine orientale: Giulio prete e Giuliano diacono⁷⁷. Al momento non è possibile relazionare l'erezione della sede cristiana di

⁷⁶ EUSEB. VERCELL., *Ep. II*.

⁷⁷ Fratelli o sdoppiamento postumo di un singolo individuo, i missionari Giulio prete e Giuliano diacono furono due aristocratici greci, originari di Egina; *Depositio*, 59. Col diretto *placet* dell'imperatore Teodosio I e guarnigioni al seguito operarono un'evangelizzazione forzata dei territori del Cusio e del Verbanus meridionale, abbattendo templi e simulacri pagani ed erigendo chiese dedicate al Dio cristiano, anche attraverso l'utilizzo coatto della popolazione locale. La *Legenda* agiografica, derivata da un nucleo originario di metà V sec., narra dell'azione evangelizzatrice che i santi svolsero tra l'anno 484 e gli inizi del V sec. e la cui *Recensio* più antica (attribuibile agli inizi VIII sec.) è riportata in un codice (di fine IX sec.) della Biblioteca Capitolare della Basilica di S. Vittore di Intra (VCO); *Depositio* 1988; FRIGERIO - PISONI 1989; ANDENNA 1989; GREGOIRE 1989; ANDENNA 2000; BEGHELLI 2007, p. 161; BERTANI 2007.

Voltorre ad un'iniziativa vescovile, piuttosto che all'aristocrazia terriera locale, oppure ad un diretto programma imperiale di cristianizzazione delle campagne, attuato da un clero missionario munito e che, come detto, in questa plaga fu ben esplicitato dallo zelo di Giulio e Giuliano. Certamente non parrebbe casuale, e sarà da approfondire, il sorgere di una sede paleocristiana a così breve distanza (circa km 6) dall'insediamento romano di Brebbia ove, sul finire del IV sec. e come riportato dalla *Legenda*, gli evangelizzatori Giulio e Giuliano agirono, abbattendo un tempio pagano dedicato a Minerva, compiendo un miracolo e erigendo una basilica che intitolarono ai *Duodecim Apostolorum*, analogamente all'ultima chiesa edificata da Giulio sull'Isola del Cusio. Verosimilmente, questa basilica ci è giunta ricostruita nell'odierna pievana romanica di Brebbia, dedicata per contrazione agiografica a S. Pietro, principe degli apostoli⁷⁸.

In conclusione è possibile ritenere che la prima chiesa absidata di Voltorre sia stata in uso dalla fine del IV sino alla sua ricostruzione d'età gota, di fine V - prima metà del VI sec., attuata con caratteri derivati dall'architettura bizantina. E in ultima analisi, la loro peculiarità strutturale potrebbe in qualche modo riflettere quei due già evidenti momenti salienti della cristianizzazione delle terre verbanesi e cusiane, ovvero dall'originario apostolato antiariano e antieretico operato da Giulio e Giuliano ad un possibile proselitismo di ritorno del credo ariano, mediato dopo circa un sec. dalla presenza delle milizie Gote in questi territori⁷⁹.

Per un'auspicabile musealizzazione delle antiche strutture evidenziate

La rilevanza del contesto individuato - rara testimonianza degli esordi del cristianesimo nel Nord Italia e nei territori verbanesi – renderebbe auspicabile una sua valorizzazione *in loco*, per offrire, attraverso una visione diretta, una colta ed adeguata fruizione culturale. Infatti, le strutture archeologiche evidenziate costituiscono il nucleo della più antica storia pre-monastica e monastica di Voltorre, complesso monumentale oggi in gran parte di proprietà dell'Ente Autonomo della Provincia di Varese, istituzione che da sempre si è contraddistinta nella tutela e valorizzazione dei più rilevanti siti archeologici del territorio varesino⁸⁰.

Golasecca – Milano, Natale 2023

Roberto Mella Pariani
mellapariani2@gmail.com

⁷⁸ *Depositio* 1988; FRIGERIO - PISONI 1989.

⁷⁹ FRIGERIO - PISONI 1988, p. 268.

⁸⁰ Tecnicamente il ripristino sarebbe favorito dall'esigua estensione e profondità delle murature individuate e dalla loro dislocazione al di sotto del porticato angolare del chiostro. Ciò agevolerebbe un loro allestimento musealizzato *in loco*, che permetterebbe di leggere il crescere stratigrafico: dai muri delle più antiche chiese archeologiche evidenziate sino all'alzato dell'odierna abside romanica del S. Michele, a cui si addosserà il monumentale sepolcro in loculi murari, allestito per ultimo, circa un millennio di anni fa.

Abbreviazioni bibliografiche

ANDENNA 1989

G. Andenna, *Riflessioni sull'ordinamento ecclesiale nell'Alto Novarese tra tarda antichità e medioevo*, in "Verbanus" 10 (1989), pp. 275-295.

ANDENNA 2000

G. Andenna, "Castrum videlicet insulam": *l'isola come castello e santuario*, in *San Giulio e la sua isola nel XVI centenario di san Giulio*, Novara 2000, pp. 19-42.

Angera romana 1985

G. Sena Chiesa (a cura di), con la collaborazione di M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Angera Romana. Scavi nella necropoli 1970-1979*, Roma 1985.

Angera romana 1995

G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera romana. Scavi nell'abitato 1980-1986*, Università degli Studi di Milano. Istituto di Archeologia, I-II, G. Bretschneider Editore, Roma 1995.

ARCHEO STUDI BERGAMO 2016

Archeo Studi Bergamo, *La risepoltura dei vescovi Gregorio e Algisio*, in A. Civai (a cura di), *Il monastero restituito. Astino: la storia, il restauro, le opere ritrovate*, Bergamo 2016, pp. 78-79.

ARCHETTI 2016

G. Archetti, «Sub virga magistris». *Custodia e disciplina nell'educazione carolingia dei pueri oblatis*, in "Studi Medievali", s. III, 57, 2 (2016), pp. 527-578.

ARMOCIDA - TAMBORINI 1990

G. Armocida - M. Tamborini, *Brescia. Momenti di storia*, Varese 1990.

BASSI 2011

C. Bassi, *La chiesa dei Santi Cassiano e Ippolito a Riva del Garda*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, 3° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera, 6 novembre 2010), Mantova 2011, pp. 105-123.

BEGHELLI 2007

M. Beghelli, *La basilica di San Giulio, la chiesa di San Lorenzo e la cristianizzazione della zona del Cusio: fonti letterarie e archeologiche*, in O. Achón - P. De Vingo - T. Juárez - J. Miquel - J. Pinar (éd.), *Esglésies rurals a Catalunya entre l'Antiguitat i l'Edat Mitjana (segles V-X)*, Taula rodona (Esparreguera-Montserrat, 25-27 d'Octubre de 2007), Bologna 2011, pp. 161-176.

BERTOLONE 1939

M. Bertolone, *Lombardia Romana*, II, Milano 1939.

BERTANI 2007

A. Bertani, *L'isola di S. Giulio d'Orta dal tardo antico all'età longobarda*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte" 20 (2004), pp. 77-119.

BINAGHI 2004

M.A. Binaghi, *Il territorio alla luce dei dati archeologici*, in *Gavirate* 2004, pp.25-28.

BINAGHI - MELLA PARIANI 2001-2002

M.A. Binaghi - R. Mella Pariani, *Gavirate (Va) Frazione Voltorre. Indagini al monastero benedettino: le origini della Chiesa di S. Michele*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2001-2002" (2004), pp. 212-215.

BINAGHI - SASSI 2000-2003

M.A. Binaghi Leva - A. Sassi, *Nuovi dati archeologici ed antropologici sul territorio Varesino nel Medio Evo, alla luce di recenti scavi*, in *Lo studio delle ossa, metodologie della medicina e dell'antropologia, in memoria di Carlo Mastorgio*, Atti della II giornata di studio (Arsago Seprio, 4 maggio 2002), in "Sibrium" XXIV (2001-2002), pp. 9-28.

BORRONI 2006

L. Borroni, *San Michele a Voltorre. L'architettura di un chiostro medievale alla svolta del 1200*, in "ACME – Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano" LIX, I (2006), pp. 261-282.

BREDA - CROSATO 2007

A. Breda, - A. Crosato, *Sirmione (Bs). Chiesa di S. Pietro in Mavinas*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2005" (2007), pp. 85-90.

BREDA et alii 2011

A. Breda - A. Canci - A. Crosato - E. Fiorin - M. Ibsen - E. Possenti, *San Pietro in Mavinas a Sirmione*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, 3° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera, 6 novembre 2010), Mantova 2011, pp. 33-64.

BREDA - VENTURINI 2001

A. Breda - I. Venturini, *La pieve di Pontenove di Bedizzone (Bs)*, in *L'edificio battesimale in Italia*, VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova - Sarzana - Albenga - Finale Ligure-Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Bordighera 2001, pp. 631-646.

BROGIOLO 2002

G.P. Brogiolo, *Santo Stefano di Garlate e la cristianizzazione delle campagne*, in G.P. Brogiolo - G. Bellosi - L. Vigo Doratiotto (a cura di),

Testimonianze archeologiche a S. Stefano di Garlate, Garlate 2002.

BROGIOLO 2011

G.P. Brogiolo, *Le chiese altomedievali del Garda: dal singolo edificio alla complessità dei contesti*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, 3° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera, 6 novembre 2010), Mantova 2011, pp. 9-16.

BROGIOLO 2013

G.P. Brogiolo, *Nuovi dati sulla cristianizzazione del Trentino*, in *Ars auro gemmisque prior. Mélanges en hommage à Jean-Pierre*, Zagabria 2013, pp. 29-38.

BROGIOLO - CHAVARRIA ARNAU 2005

G.P. Brogiolo - A. Chavarria Arnau, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Borgo San Lorenzo 2005.

BROGIOLO - CHAVARRIA ARNAU 2008

G.P. Brogiolo - A. Chavarria Arnau, *Chiese, territorio e dinamiche del popolamento nelle campagne tra tardoantico e altomedioevo*, in "Hortus Artium Mediaevalium" 14 (2008), pp. 7-29.

CAPORUSSO 1994

D. Caporusso, *Rodero (CO). Torre di S. Maffeo*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 1994", Milano 1996, p.89.

CAVADA - FORTE 2011

E. Cavada - E. Forte, *Progetto "Monte San Martino/Lundo-Lomaso". L'oratorio. Evidenze, modifiche, significati*, in *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, 3° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera, 6 novembre 2010), Mantova 2011, pp. 131-156.

CHAVARRIA ARNAU 2009

A. Chavarria Arnau, *Archeologia delle chiese dalle origini all'anno mille*, Roma 2009.

CHAVARRÌA ARNAU 2011

A. Chavarria Arnau, *La chiesa di san Lorenzo di Desenzano (BS)*, in *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, 3° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera, 6 novembre 2010), Mantova 2011, pp. 17-31.

CHAVARRÌA 2015

A. Chavarria, *San Pietro in Mavinas*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Le chiese medievali del Garda bresciano*, Arco, Associazione L.A.C.U.S 2015, pp. 27-30.

CHIERICI 1982

S. Chierici, *Italia romanica. La Lombardia*, Milano 1982.

Chiese e insediamenti 2003

G.P. Brogiolo (a cura di), *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI sec.*, in 9° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Garlate 2002), Mantova 2003 (Documenti di Archeologia, 30).

DE MARCHI 1999

M. De Marchi, *Insediamenti longobardi e castelli tardoantichi tra Ticino e Mincio*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Le fortificazioni del Garda e i sistemi difensivi dell'Italia settentrionale tra tardo antico e alto medioevo*, Atti del 2° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera – Brescia, 7-9-ottobre 1998), Mantova 1999, pp.109-136.

Depositio 1988

Depositio sacerdotis e confessoris Iulii, in FRIGERIO - PISONI 1988, pp. 218-245.

DESTEFANIS 2017

E. Destefanis, *Sepulture infantili in ambito monastico nel medioevo: problemi di contestualizzazione e osservazioni archeologiche*, in E. Possenti (a cura di) "NEALM - Necropoli Altomedievali e Medievali", 0 (2017), pp. 69-115.

DOLCI 2009

M. Dolci, *La viabilità antica nel lecchese, percorsi e problemi*, in M. Ruffa (a cura di), *Carta Archeologica della Provincia di Lecco. Aggiornamento. Materiali*, ns, IV (2009), Lecco 2009, pp. 99-104.

DU FRESNE DU CANGE 1883-1887

C. du Fresne du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, ed. augm.: L. Favre, Niort 1883-1887.

EUSEB. VERCELL., *Ep. II*

EUSEBIUS VERCELLENSIS, *Epistula II*, in CCLIX (ed. V. BULLHART), Turnhout 1957.

FINOCCHI 1966

A. Finocchi, *Architettura romanica nel territorio di Varese*, Milano 1966.

FORTUNATI et alii 2023

M. Fortunati - M. Vitali - M. Motto - R. Mella Pariani, *Indagini archeologiche presso il Monastero di Astino: i risultati*, in A. Civai (a cura di), *Il monastero restituito. Astino: progressi di una rinascita (2016 – 2023)*, Bergamo 2023, p. 80, fig. 12.

FRIGERIO - PISONI 1982

P. Frigerio - P.G. Pisoni, *La torre e i "domini" di Mesenzana*, in *Studi in onore di Mario Bertolone*, Varese 1982, pp. 175-198.

FRIGERIO - PISONI 1988

P. Frigerio - P.G. Pisoni, *I Ss. Giulio e Giuliano e l'evangelizzazione delle terre verbanesi e cusiane. Una sconosciuta "recensio" della "legenda" (Bibl. Capit. Intra, cod. 12)*, in "Verbanus" 9 (1988), pp. 215-277.

FRIGERIO - PISONI 1989

P. Frigerio - P.G. Pisoni, *Protostoria delle pievi ambrosiane del Verbanus: dati documentali e congetture*, in "Verbanus" 10 (1989), pp. 255-274.

GAROVAGLIO 1880

A. Garovaglio, *Scoperta a Brebbia*, in "Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" XVIII (settembre 1880), p. 36.

Gavirate 2004

Gavirate. Luoghi e genti di una storia in riva al lago, Gavirate 2004.

GRASSI 1995

M.T. Grassi, *La romanizzazione degli Insubri. Celti e Romani in Transpadana attraverso la documentazione storica e archeologica*, Milano 1995 (Collana di Studi di archeologia lombarda, 1).

GRASSI et alii 2017

B. Grassi - R. Mella Pariani - M. Motto - M. Vitali, *Uno spiraglio semiaperto sulle origini e le vicende archeologiche della Chiesa dei Santi Antonio e Eusebio ad Azzio*, in *La Chiesa e il Convento di Azzio. Studi e Aggiornamenti*, Monografie della Società Storica Varesina, 14, 2017, pp. 11 - 38.

GRASSI - MELLA PARIANI 2015

B. Grassi - R. Mella Pariani, *Recenti indagini in edifici di culto e presidi militari d'area varesina, tra V e VIII sec.* in *Luoghi, funzioni, trasformazioni tra tardoantico e primo medioevo nel territorio dell'antica Diocesi e Provincia di Como*, Atti del Convegno (Como, Università dell'Insubria, 24-25 ottobre 2014), in "Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" 197 (2016), pp. 64-74.

GRASSI - MELLA PARIANI 2021

B. Grassi - R. Mella Pariani, *L'indagine archeologica al Santuario di Santa Maria del Monte – Varese. Scavi 2001, 2013-2015, 2019*, in M. Albeni (a cura di), *Prima del Sacro Monte. Luoghi archeologici e storie nascoste nei secoli precedenti il viale delle Cappelle*, Busto Arsizio 2021, pp. 23-50.

GREGOIRE 1989

R. Gregoire, *La tematica del viaggio nell'antica agiografia dell'isola di San Giulio*, in *Medioevo in*

cammino. L'Europa dei pellegrini, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Orta San Giulio, 2-5 settembre 1987), Orta 1989, pp. 35-46.

GUIDOBALDI 2009

F. Guidobaldi, *Sectilia pavimenta tardoantichi e paleocristiani a piccolo modulo dell'Italia Settentrionale*, in "Rivista di archeologia cristiana" 85 (2009), pp. 355-410.

GUIGLIA GUIDOBALDI 1998

A. Guiglia Guidobaldi, *Spolia classiche e scultura altomedievale nella chiesa dei SS. Primo e Feliciano a Leggiano*, in *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano 1998, pp. 451-486.

I manufatti medioevali 2006

I manufatti medioevali di Domenico e Lanfranco da Ligurno tra Santa Maria del Monte e Voltorre, Varese 2006 (Diari del Baroffio, 3).

L'anima e le pietre 1999

A. Lucioni, P. Viotto (a cura di), *L'anima e le pietre. La storia secolare del chiostro di Voltorre*, Catalogo della mostra, Gavirate 1999.

LIBER NOTITIAE 1917

M. Magistetti - U. Monneret de Villard (a cura di), *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, Milano 1917.

LUCIONI 2004

A. Lucioni, *Il millennio medievale*, in *Gavirate* 2004, pp. 31-52.

LUCIONI 2006

A. Lucioni 2006, *Intorno a Lanfranco da Ligurno e alla sua famiglia*, in *I manufatti medioevali* 2006, pp. 7-15.

LUCIONI 2018

A. Lucioni, *Presenze monastiche benedettine femminili nel Seprio medievale*, in G. Archetti (a cura di),

Teodolinda. *I Longobardi all'alba dell'Europa*, Atti del Secondo convegno internazionale di studio (Monza, Gazzada, Castelseprio-Torba, Cairate, 2-7 dicembre 2015), Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2018, pp. 677-716.

LUCIONI - VIOTTO 1999

A. Lucioni - P. Viotto, *L'anima e le pietre. La storia secolare del chiostro di Voltorre*, Catalogo della mostra, Voltorre 1999.

LUONI 2012

M. Luoni (a cura di), *Monasteri Fruttuariensi nel Seprio*, Quaderni di Storia del Territorio Varesino, Varese 2012.

LUSUARDI SIENA - NERI - GREPPI 2016

S. Lusuardi Siena - E. Neri - P. Greppi, *Le chiese di Ambrogio a Milano. Ambito topografico ed evoluzione costruttiva dal punto di vista archeologico*, in P. Boucheron - S. Giovanni (a cura di), *La memoria di Ambrogio di Milano. Usi politici di una autorità patristica in Italia (secc. V-XVIII)*, Sorbonne-École française de Rome, Roma 2016, pp. 31-86.

MARAZZI 2006

L. Marazzi, *Devozione e iconografia della Madonna della Cintura*, in *I manufatti medioevali* 2006, pp. 32-42.

MARIANI - BRIVIO 2017

A. Mariani - M. Brivio, *La viabilità nella zona dei laghi della Lombardia occidentale. Implicazioni strategiche nel periodo tardo romano*, in L. Rosas - A.C. Sousa - H. Barreira (eds), *Genius Loci: lugares e significandos*, II, Porto 2017, pp. 659-670.

MELLA PARIANI 2001

R. Mella Pariani, *Le origini della chiesa benedettina di San Michele a Voltorre*. Relazione dell'indagine archeologica depositata presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, 2001.

MELLA PARIANI 2013

R. Mella Pariani, *Le origini archeologiche della torre di San Cassiano a Velate*, in F. Leva - M. Palazzi (a cura di), *Optima Hereditas. Studi in ricordo di Maria Adelaide Binaghi Leva*, Gallarate 2016, pp. 137-155.

MELLA PARIANI 2017

R. Mella Pariani, *Crosio della Valle (VA), Chiesa di Sant'Apollinare*, in MUSCOLINO et alii 2017, pp. 212-216.

MELLA PARIANI - SIMONE ZOPFI 2008

R. Mella Pariani - Simone Zopfi, *Nuove ricerche nella chiesa di San Pietro all'Olmo a Cornaredo (MI)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-103.pdf.

Milano capitale 1990

Milano capitale dell'impero romano 286-402 d. C., Catalogo della mostra (Milano, 24 gennaio-22 aprile 1990), Milano 1990.

MORONI 1938

G. Moroni, *Le più antiche strade del territorio varesino*, in "Rassegna Storica del Seprio" (1938).

MUSCOLINO et alii 2017.

F. Muscolino, con D. Capuzzo - D. Consonni - R. Mella Pariani, *Le indagini archeologiche in provincia di Varese per l'età medievale e post medievale e gli interventi della Soprintendenza a Castelseprio*, in "Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" 199 (2017), pp. 212-223.

OLIVIERI 1961

D. Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Ceschina, Milano 1961.

PALESTRA 1984

A. Palestra, *Strade romane nella Lombardia ambrosiana*, in "Archivio Ambrosiano" LII (1984).

PANTÒ - PEJRANI BARICCO 2001

G. Pantò - L. Pejrani Baricco, *Chiese nelle campagne del Piemonte in età tardolongobarda*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Chiese rurali tra VII e VIII sec. in Italia settentrionale*, 8° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo in Italia settentrionale (Garda 8-10 aprile 2000), Mantova 2001, pp. 17-54.

PEJRANI BARICCO 1999

L. Pejrani Baricco, *Edifici paleocristiani della diocesi di Novara: un aggiornamento*, in *Il Cristianesimo a Novara e sul territorio: le origini*, Atti del Convegno (Novara, 10 ottobre 1998), Novara 1999, pp. 71-103.

PERINETTI 1989

R. Perinetti, *Augusta praetoria. Le necropoli cristiane*, in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 settembre 1986), Rome 1989 (Publications de l'École française de Rome, 123), pp. 1215-1226.

PERINETTI - CORTELLAZZO 2010

R. Perinetti - M. Cortellazzo, *Aoste (Italie), Le complexe St. Ours – St. Laurent et le groupe épiscopal*, in "Bulletin du centre d'études médiévales d'Auxerre", numero speciale 3 (2010).

PIVA 2010

P. Piva, *Edilizia di culto cristiano a Milano, Aquileia e nell'Italia Settentrionale tra IV e VI sec. (350-600)*, in *Storia dell'Architettura italiana. Da Costantino a Carlo Magno*, Milano 2010, pp. 98-145.

PEROTTI 1979

M. Perotti, *La legenda dei santi Giulio e Giuliano e gli inizi del cristianesimo nel territorio novarese*, in "Rivista della Società Storica Varesina" XIV (1979), pp. 171-198.

PONTI 1896

F. Ponti, *I romani ed i loro precursori sulle rive del Verbano, nell'alto novarese e nell'agro varesino. Ricerche*

archeologiche, Esplorazioni e Scavi di Filippo Ponti ed Emilio Balli. 1886-1895, I, Intra 1896.

PORTER 1917

A.K. Porter, *Lombard Architecture*, London-New Haven 1917.

QUAGLIA 1881

G. Quaglia, *Dei sepolcreti antichi scoperti in undici Comuni del Circondario di Varese, Provincia di Como, Varese*, Varese 1881.

RATTI 1975

E. Ratti, *Sebuinus vicus. Ricerca pilota analitica e stratigrafica su un villaggio della Cisalpina*, Milano 1975 (Atti del Centro studi e documentazione sull'Italia romana, 6), pp. 199-250.

SANNAZARO 1990

M. Sannazaro, *La cristianizzazione delle aree rurali della Lombardia (IV-VI sec.). Testimonianze scritte e materiali*, Milano 1990.

SANNAZARO 2009

M. Sannazaro, *Ad modum crucis: la basilica paleocristiana dei SS. Apostoli e Nazaro*, in *Contributi di ricerca sulla poesia in Ambrogio*, Atti del terzo dies academicus, 26-27 marzo 2007, Milano 2008 (Studia Ambrosiana. Saggi e ricerche su Ambrogio e l'età tardoantica, 2), pp. 131-153.

SASSI 2000-2003

A. Sassi, *I resti scheletrici dal Monastero Benedettino di Voltorre*, in M.A. Binaghi Leva - A. Sassi, *Nuovi dati archeologici ed antropologici sul territorio varesino nel medioevo alla luce di recenti scavi*, in *Lo studio delle ossa 2000-2003. Metodologie della medicina e dell'antropologia*, Atti della II Giornata di Studio (Arsago Seprio, 4 maggio 2002), "Sibrium" XXIV (2000-2003), pp. 18-28.

SCHIAVI 2011a

L.C. Schiavi, *Chiese romaniche nel territorio di Varese (secoli XI-XII)*, in M.L. Gatti Perer (a cura di),

Storia di Varese, vol. II, Varese 2011 (Storia dell'Arte a Varese e nel suo territorio, I), pp. 61-105.

SCHIAVI 2011b

L.C. Schiavi, *San Michele a Voltorre*, in R. Cassanelli - P. Piva (a cura di), *Lombardia romanica. Paesaggi monumentali*, Milano 2011, pp. 85-86.

SIRONI 1987-1988

P.G. Sironi, *La situazione viaria nel Seprio fra tardoantico e Medioevo*, in *Castel Seprio: prima e dopo*, Atti del Convegno Internazionale (Torba-Varese 24-26 settembre 1987), in "Sibrium" 19 (1987-88), pp. 35-51.

TAMBORINI 1977

M. Tamborini, *San Sepolcro presso Ternate: formazione ed evoluzione di un Monastero del Sec. XI*, in "Rivista della Società Storica Varesina" XIII (1977), pp. 55-91.

TAMBORINI 2015

M. Tamborini, *Un'inedita carta dei laghi varesini del XVII sec.*, in *Azzate e i Bossi*, 2015.

TAMBORINI 2016

M. Tamborini, *Un'inedita carta dei laghi varesini del XVII sec.*, 1979, in L. Folpini, *Il lago di Varese e le sue leggende*, Varese 2016, pp. 3-5.

TASSINARI 2023

G. Tassinari, *I sepolcreti dimenticati: le necropoli romane di Malgesso e di Oltrona al Lago (Varese)*, Gorle BG 2023 (Monografia della Società Storica Varesina, 18).

VASSENA 2015

M. Vassena, *La cristianizzazione nel territorio del Seprio tra tarda antichità e Alto Medioevo. Nuovi dati dalle fonti scritte e dalle testimonianze archeologiche*, in "Sibrium" XXIX (2015), pp. 253-297.

VIOTTO 2004

P. Viotto, *Edifici Sacri nel territorio. San Michele a Voltorre*, in *Gavirate* 2004, pp. 185-194.

VIOTTO 2006

P. Viotto, *L'opera dei maestri Domenico e Lanfranco da Ligurno*, in *I manufatti medioevali* 2006, pp. 17-32.

Figure

Elenco dei crediti

1. Dipinto di Giannino Grossi (tratto dal Paesaggi lombardi. Dall'Olona al Ticino, 1932)
2. Carta muta del Lago di Varese (testuata dall'Autore) e Carta storica del Lago di Varese: autore G.A. Pessina, anno 1652 (fonte: Archivio di Stato di Varese – Fondo Museo). Edita in TAMBORINI 2016, p. 5.
3. Fotografie "a" e "c" dell'Autore. Fotografia "b" tratta da <http://catalogo.beniculturali.it>.
4. Fotografie dell'Autore.
5. Fotografie "a" e "c" dell'Autore. Fotografia "b" tratta <https://giteinlombardia.it>.
6. Rilievi dell'Autore (Archivio SABAP CO LC).
7. Rilievo dell'Autore (Archivio SABAP CO LC).
8. Tavola dell'Autore.
9. Tavola dell'Autore.
10. Tavola dell'Autore.
11. Fotografie dell'Autore (Archivio SABAP CO LC)
12. Rilievo dell'Autore (Archivio SABAP CO LC).
13. Restituzioni grafiche dell'Autore.
14. Tavola dell'Autore.
15. Tavola dell'Autore.
16. Tavola dell'Autore (Archivio SABAP CO LC).
17. Tavola dell'Autore.
18. Tavola dell'Autore (Archivio SABAP CO LC).
19. Tavola dell'Autore.
20. Tabella elaborata da SASSI 2000-2003, p. 27.
21. Tavola dell'Autore con rilievi proporzionati, tratti dalle opere di alcuni Autori citati in bibliografia.
22. Tavola dell'Autore su base cartografica di PONTI 1896, fondo tomo senza p.